

LO OSPITÓ IN CASA SUA

Avvento 2022
Cammino di gruppo per adolescenti

Introduzione di senso e di metodo

Come possiamo facilmente dedurre leggendo il titolo che accompagnerà il Tempo di Avvento 2022, **ospitare** sarà l'atteggiamento che siamo chiamati ad allenare lungo il cammino verso il Natale.

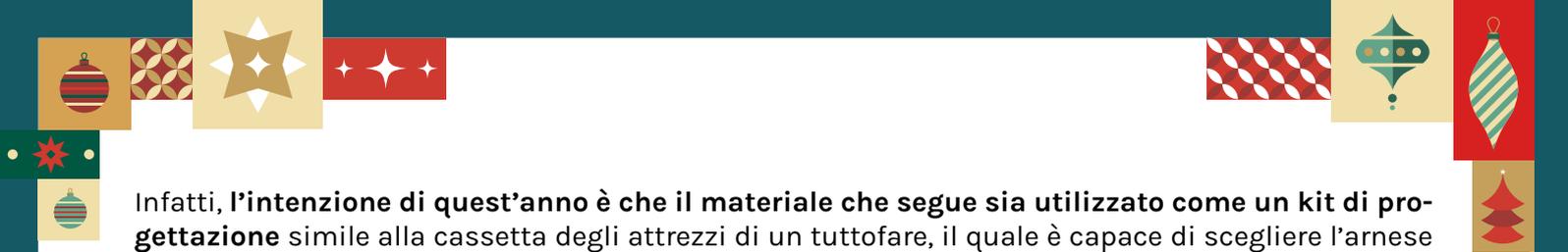
Il titolo si ispira ai primi versetti del brano di Vangelo di Luca (10, 38-42) che racconta l'accoglienza di Gesù nella casa di Marta e Maria. Gesù è in cammino, entra nel villaggio di Betania in cerca di una casa e di volti amici e subito una donna lo ospita. Se prendiamo la definizione del dizionario, ospitare significa "accogliere e tenere qualcuno nella propria casa, fornendo vitto, alloggio e assistenza, con riferimento sia a persone amiche e conoscenti, sia, più raramente, a estranei, in tal caso dietro compenso, o anche gratuitamente" e **Marta ha fatto esattamente questo**. È da lei che possiamo prendere esempio per **giungere a Natale capaci, non solo di celebrare la memoria di quella notte di duemila anni fa, ma per ospitare Dio nella nostra vita e nella nostra casa**.

Facendo riferimento ad un altro passo biblico (Apocalisse 3,20), possiamo vivere l'Avvento - e tutta la nostra vita - immaginando Gesù che sta alla porta di casa e bussava, lasciandoci liberi di aprire: sta a noi, a me, a te ascoltare la sua voce, aprire la porta e invitarlo ad entrare! In questo percorso di Avvento ci impegniamo ad ascoltare la sua voce, il suo *toc toc* alla porta del nostro cuore per farlo diventare una persona "di casa".

Sarà un **allenamento graduale**, durante il quale incontreremo dei compagni di viaggio preziosi:

- impareremo ad ospitare e a tenere accesa la luce della speranza dall'**uomo che prega** nella notte,
- ascolteremo una parola sconvolgente, che desidera abitare la nostra quotidianità, gridata nel deserto da **Giovanni Battista**,
- comprenderemo da **alcuni discepoli di Giovanni** l'importanza delle domande che non sempre hanno risposte immediate, ma che spesso ci chiedono di stare in loro compagnia,
- scopriremo, come **Giuseppe**, la bellezza di saperci sognati,
- giungeremo di fronte a un Bambino che chiede di essere accolto e amato come ha fatto **Maria**,
- ci lasceremo contagiare nella fede dai **Magi**, anziani sapienti dall'Oriente, che seguendo una stella hanno trovato un piccolo Bambino e vi si sono prostrati davanti.

N.B. L'ordine in cui sono presentati i temi e i personaggi è quello della liturgia festiva nella quale sentiremo proclamato il brano di Vangelo riferito a questi episodi. La nostra progettazione, invece, potrà seguire percorsi differenti a seconda dei tempi a disposizione e delle dimensioni attorno alle quali si desidera provocare gli adolescenti.



Infatti, l'intenzione di quest'anno è che il materiale che segue sia utilizzato come un kit di progettazione simile alla cassetta degli attrezzi di un tuttofare, il quale è capace di scegliere l'arnese adeguato alle diverse esigenze del lavoro. Uscendo dalla metafora artigiana, a don ed educatori è chiesto di costruire il proprio itinerario e i propri momenti di gruppo (che sia la preghiera del mattino, l'incontro di catechesi o addirittura il camposcuola), componendo in infiniti modi i seguenti strumenti preparati:

- tracce di **preghiera**,
- proposte di **attivazione**,
- **esperienze** da vivere,
- **film** da vedere e commentare,
- **personaggi** da incontrare con il loro *bagaglio di vita*.

Ad esempio, potrete decidere di utilizzare le tracce di preghiera per accompagnare il momento di preghiera mattutina prima di andare a scuola e lasciare le proposte di attivazione per il tempo disteso del camposcuola. O ancora, potete scegliere un personaggio in particolare per accompagnare il tempo di Avvento e un altro per il camposcuola. O ancora scegliere di riflettere a 360 gradi sul tema dell'ospitalità, attraverso la gita che può farsi ritiro e occasione successiva di riflessione e confronto.

L'invito, quindi, è a guardarsi intorno, individuare tempi e modi degli adolescenti, aprire la cassetta degli attrezzi e selezionarne i più adatti. In questo modo il cammino sarà creato su misura e capace di farsi ospitale, a sua volta.

A questo kit per costruire i momenti di gruppo, si aggiungono altre proposte maggiormente strutturate:

- la traccia per vivere il **Sacramento della Riconciliazione**,
- la proposta di **Veglia prima della Messa di Mezzanotte**,
- i contenuti per il cammino di preghiera personale e quotidiano.

Buon cammino di Avvento!





OSPITARE LA LUCE

Brano di Vangelo di riferimento: **Matteo 24, 37-44**

Personaggio: **l'uomo che prega**

La narrazione

Suggeriamo di scegliere un educatore che possa dare voce e volto al personaggio, valutando se dedicare un momento ad hoc alla narrazione oppure affidarla all'introduzione dei diversi momenti. Come elemento distintivo, sarà importante che abbia con sé un bagaglio che sia corrispondente alla sua narrazione e che contenga gli oggetti-chiave dei diversi momenti (indicati nel testo della narrazione stessa). Mano a mano che vengono citati e/o utilizzati, possono essere lasciati in bella vista come provocazione e memoria del cammino.

Per questo personaggio, suggeriamo che il bagaglio sia uno **zaino** e che possa allestire un angolo ad hoc in chiesina oppure nel luogo dell'incontro.

Il mio bagaglio è leggero, è pronto per essere riempito.

Io sono l'uomo in preghiera: veglio e mi preparo per l'arrivo del Signore.

Non so quando arriverà, ma sento di avere con me gli strumenti adeguati.

Il primo è una lente d'ingrandimento: racconta la mia attenzione e la mia volontà di aprire gli occhi e il cuore per poter cogliere anche il minimo segnale della sua venuta.

Il secondo è una candela: la sua luce è la mia pazienza, il mio resistere e vivere l'impegno della preghiera con costanza.

Il terzo è una torcia: è una piccola luce artificiale che mi sostiene nell'attesa di trovare la vera Luce.

Allora, adesso mi rivolgo direttamente a voi: farete come me lo sforzo di essere uomini in preghiera, in attesa, per poter accogliere la Luce dentro di voi?

In questo Tempo di Avvento che inizia non limitiamo la nostra preghiera a piccoli episodi, come fuochi d'artificio, ma rendiamo il nostro esercizio simile al bruciare di una candela: piccolo, ma costante.



La preghiera

Questa traccia è pensata per essere vissuta in differenti tempi e momenti del cammino di Avvento: la preghiera mattutina prima della scuola, la preghiera per iniziare e/o chiudere la giornata durante l'esperienza della vita comune o del camposcuola, un tempo disteso di ritiro, prima dell'inizio dell'incontro di gruppo, ecc.

Consigliamo di preparare il luogo della preghiera con alcuni segni che possono accompagnare tutto l'Avvento come il bagaglio del personaggio, i suoi simboli, un presepe che si compone, luci che possano aiutare a concentrare la propria attenzione. Si può anche immaginare un allestimento che riprenda il concept della casa come luogo dell'ospitare: una porta che si apre, una sedia e un tavolo per accomodarsi, un bicchiere d'acqua, cuscini comodi per riposarsi, ecc.

Per questo momento di preghiera in particolare, l'oggetto suggerito è la **candela**.

Durante il momento di preghiera, suggeriremo dei canti che potranno essere sostituiti con altri conosciuti dagli adolescenti o che stanno accompagnando l'Avvento di tutta la comunità.

Canto d'inizio suggerito - **Sono qui a lodarti**

[Clicca qui per poterlo ascoltare](#)

Luce del mondo, nel buio del cuore
vieni ed illuminami.
Tu mia sola speranza di vita,
resta per sempre con me.

**Rit. Sono qui a lodarti, qui per adorarti
qui per dirti che Tu sei il mio Dio
e solo Tu sei santo, sei meraviglioso,
degnò e glorioso sei per me.**

Re della storia e Re nella gloria,
sei sceso in terra fra noi.
Con umiltà il Tuo trono hai lasciato
per dimostrarci il tuo amor.

Io mai saprò quanto ti costò
lì sulla croce morir per me (x4)

Ritornello

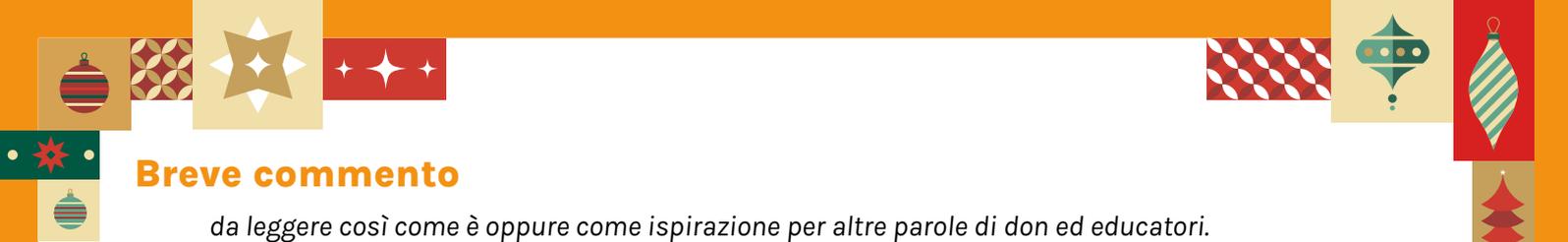
Facciamo ora il segno di croce e ci mettiamo in ascolto della Parola.

Se utilizziamo la narrazione dell'uomo che prega, si può introdurre la lettura con una semplice introduzione che aiuti gli adolescenti a cogliere nel Vangelo la dinamica da essa evocata.

Dal Vangelo secondo Matteo (24, 37-44)

Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà.



Breve commento

da leggere così come è oppure come ispirazione per altre parole di don ed educatori.

La nostra “generazione”, proprio come quella di Noè, e non parliamo in termini anagrafici, ma storici, è come se visse un tempo di buio e di incertezza. A volte è faticoso comprendere ciò che accade e affrontare la complessità con la speranza nel futuro e dunque ci difendiamo, affrontando le situazioni e vivendo le relazioni senza prestare troppa attenzione né lasciandoci troppo coinvolgere. Il Vangelo e l'uomo che prega ci mettono in guardia da questo atteggiamento distratto e rassegnato, invitandoci a vegliare, ad accendere luci nella notte e dentro di noi che aiutino i nostri occhi aperti ad orientarsi e a stare vigili. Il Tempo di Avvento vuole essere un'occasione per allenare la nostra pazienza e la nostra speranza nell'uomo e in Dio.

Gesto da compiere

Materiale utile: tende, cero, candeline (una per ogni adolescente)

Consegniamo ad ogni adolescente una candelina.

Oscuriamo il più possibile la chiesina e/o il luogo dove ci troviamo per la preghiera, in modo da ricreare il buio della notte. Potrebbe essere sufficiente spegnere le luci oppure potrebbero occorrere delle tende scure.

Dopo un breve momento di silenzio, nel buio totale, il don/l'educatore accende un cero: è una flebile fiammella, ma comincia già a rischiarare le tenebre e a catturare gli occhi di tutti.

*Se abbiamo un tempo disteso per poter vivere questo momento di preghiera, suggeriamo di far ascoltare la canzone “**Luce**” di **Marco Mengoni**.*

[Clicca qui per ascoltare la canzone](#)

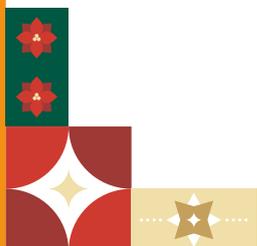
Invitiamo poi gli adolescenti, uno alla volta, ad accendere al cero la propria candelina. Tornati al proprio posto, lasciamo qualche istante di silenzio per far abituare gli occhi alla nuova luce e chiediamo di condividere ad alta voce il nome di una persona che è capace di illuminare il proprio buio.

Se stiamo vivendo questo momento di preghiera all'interno di un tempo di ritiro, consegniamo a ciascuno un foglio e/o un piccolo diario (che potrebbe accompagnarli per tutto l'Avvento) sul quale appuntare la risposta alle seguenti domande o altre preghiere e riflessioni che nascono nel silenzio. Si consiglia di lasciare almeno mezz'ora di tempo.

Domande suggerite:

- Come mi sento nell'incertezza e nel buio? Quali emozioni provo?
- Sono capace di vegliare? Come potrei definire il mio modo di aspettare?
 - Chi è per me luce?
- Cosa significa per me pregare? Come prego?

Concludiamo il momento personale, chiedendo di scrivere sul foglio o sul piccolo diario una preghiera a Dio per affidare emozioni, pensieri e parole al Signore.



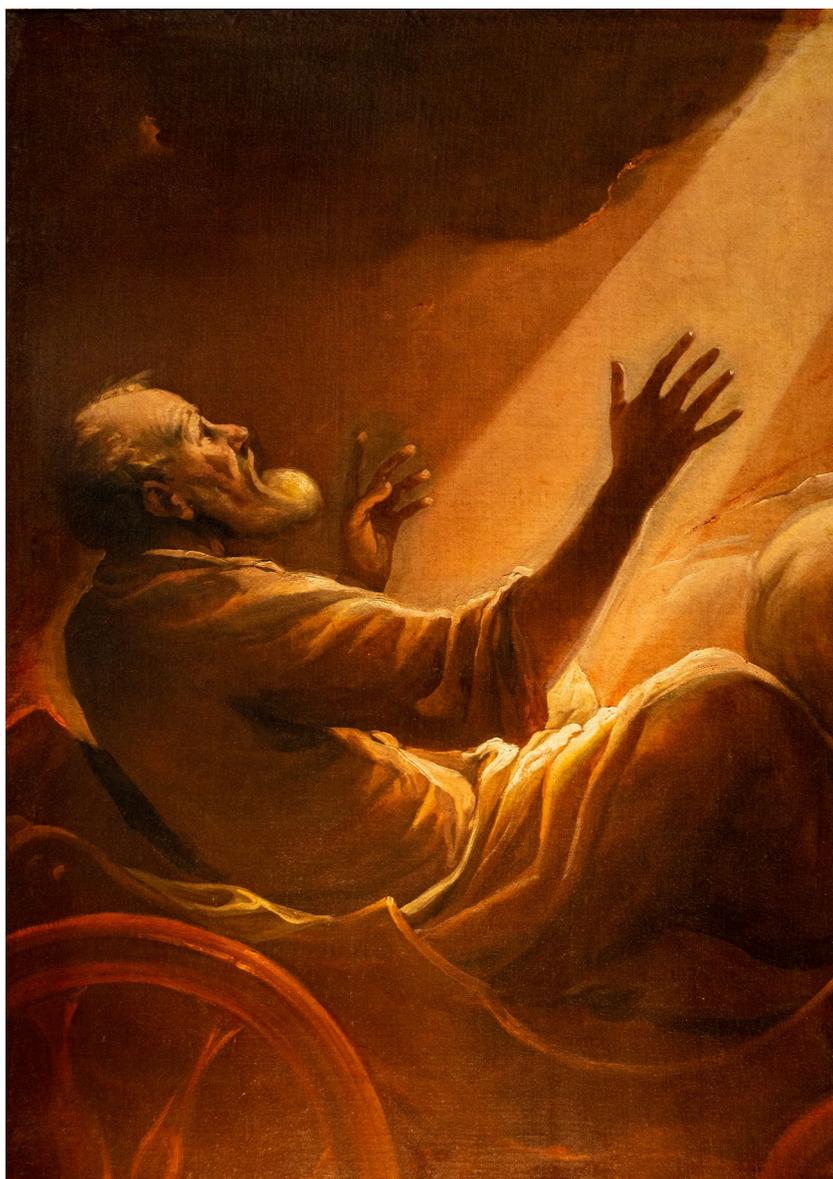
Preghiamo insieme con le parole del Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Una cosa sola ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore,
tutti i giorni della mia vita.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
“Cercate il mio volto!”

Concludiamo con la preghiera del Padre nostro e il segno di Croce.



L'immagine che inaugura il cammino di Avvento è un particolare tratto dal dipinto **“Il profeta Elia che sale al cielo su un carro di fuoco”**, episodio narrato nel secondo Libro dei Re. È opera di Antonio Cifrondi (Clusone, 1656 – Brescia, 1730) ed è conservata nella chiesa di San Giovanni Battista di Stezzano.

La proposta di attivazione

L'oggetto suggerito per simboleggiare la proposta seguente è la **torcia**. Potrà essere inserita nello zaino presente nel luogo in cui ci troviamo oppure evocata dal don o dall'educatore nel momento dell'introduzione all'attività da vivere insieme.

Qualora decidessimo di sganciare la proposta dalla narrazione, dunque non presentando il personaggio, possiamo tralasciare questo primo passaggio.

Materiale: torce, fogli (oppure post-it a forma di lampadina), biro (uno per ciascun adolescente).

Per svolgere questa attività, scegliamo uno spazio che consenta agli adolescenti di muoversi liberamente e teniamo pronte delle torce per il secondo momento di questa attività. Chiediamo agli adolescenti di camminare e muoversi liberamente nella stanza: possiamo usare una musica di sottofondo per guidare lo spostamento nella stanza oppure possiamo dare indicazioni sull'andatura (ad es. camminare lentamente, saltellare, camminare velocemente, guardare negli occhi chi si incontra, ecc.).

Ad un certo punto, spegniamo la luce, facendo in modo che il buio sia completo (come per la preghiera, se l'abbiamo vissuta) e chiediamo loro di fermarsi nel punto esatto in cui si trovano e di sedersi. Un educatore sarà la voce guida di questo momento, sarà l'unico punto di riferimento per gli adolescenti, consegnando alcune indicazioni:

- Chiudiamo gli occhi per non farci distrarre dalla tentazione di cercare punti di luce a cui aggrapparci.
- Rimaniamo in silenzio, senza toccare i compagni che potrebbero essere a noi vicini.
- Respiriamo profondamente e lentamente, ascoltando tutte le emozioni che si agitano dentro di noi.

Al termine di questo primo momento di sintonizzazione, l'educatore consegna una domanda: hai mai attraversato un momento buio nella tua vita? Ti sei sentito altre volte così come ti senti in questo momento?

Dopo qualche minuto, gli educatori accendono una alla volta le torce e le consegniamo a ciascun adolescente, insieme a foglio/post it e biro, chiedendo loro di appuntarsi che cosa ha permesso loro di superare quel momento buio a cui hanno pensato in precedenza.

Altre domande suggerite per stimolare la riflessione o la successiva condivisione:

- È stato difficile fare i conti col buio?
- Che sensazione hai provato quando sono state accese le torce?
 - Quanto è difficile fare spazio alla luce nella propria vita?

Possibile rilettura finale

da condividere con gli adolescenti, facendola propria. Meglio non leggerla così come è per poter continuare un clima di autenticità e di coerenza con quanto vissuto.

Così come nei momenti bui della nostra vita la luce arriva per farci intravedere la strada e possibili sentieri da percorrere, allo stesso modo può essere la venuta del Signore nella nostra vita. Potremmo descriverla come un faro che illumina il buio, come un raggio di luce che guida i nostri passi, una torcia accesa improvvisamente ad indicarci una direzione. La luce può essere potente e intensa, cambiando radicalmente il nostro modo di guardare la realtà e svelando aspetti nascosti, oppure debole e lieve per riscaldare e aiutare a sopportare una situazione difficile.

In qualunque modo si presenti, la luce ha bisogno di essere accolta. Perché possa davvero indicarci la strada, occorre allenare lo sguardo a coglierla, stare sempre pronti a lasciarci sorprendere dal suo arrivo improvviso e inatteso e desiderare di tenerla accesa.

Dopo tanto buio, gli occhi possono aver bisogno di tempo per abituarsi alla luce, così come il cuore triste e preoccupato per riuscire a tornare a sperare nella vita e nel futuro. L'impegno e l'augurio per questo Avvento possa essere quello di fare spazio alle cose belle, seppur piccole, intravedendo in esse la presenza di Dio. In fondo, il suo modo di farsi uomo rispecchia proprio questa dinamica: un piccolo bambino in una notte buia e fredda per illuminare e scaldare il cuore di ogni uomo.

Testi utili

Luce di Marco Mengoni

*Difendimi dai lunghi inverni
Da tutti i dubbi che non ho
Dal mondo che mi aspetta fuori
Dalle mie incertezze e dai miei stessi errori
Che puntualmente rifarò*

*Difendimi dai miei pensieri
Che tornano ogni volta qui
Da quell'idea superficiale
Che da un lato è bene e l'altro lato è male
E in fondo non è mai così*

*E insegnami a fluire come le onde che si infrangono
Continuamente in fondo al dolce niente
Ed anche quando sembro in grado di scalare il mondo
Almeno tu difendi le mie insicurezze*

*Tu sei la mia luce
E splendi sempre dentro l'anima
Anche in questa notte, questa lunga notte senza fine
Tutto cambia e invece
Tu illumini sopra ogni nuvola
Che il sole esiste anche in fondo una lacrima e non può far male
Mai, non mi fa male mai*

*Difendimi da spettri ed ombre
Le solite malinconie
Il solito cinismo stanco che di punto in bianco
Rende anche i miei sogni soltanto comode bugie*

*E quando mi rassegherò e ritornerà
Una notte madre di incertezze ed orfana di stelle
Tu insegnami a brillare come sa brillare il sole
Che ogni sera scende ma risorge sempre*

*Tu sei la mia luce
E splendi sempre dentro l'anima
Anche questa notte, questa lunga notte senza fine
Tutto cambia e invece
Tu illumini sopra ogni nuvola
Che il sole esiste anche in fondo una lacrima e non può far male
Mai, non mi fa male mai*

*Tu per me sei luce
Proteggi questo cuore fragile anche in questa notte
Questa lunga notte senza fine e rendimi felice
Illumina di sole l'anima quando nel buio scivola una lacrima
E non farmi male
Non, non farmi male mai
Male mai*

OSPITARE LA PAROLA

Brano di Vangelo di riferimento: **Matteo 3, 1-12**

Personaggio: **Giovanni Battista**

La narrazione

Suggeriamo di scegliere un educatore che possa dare voce e volto al personaggio, valutando se dedicare un momento ad hoc alla narrazione oppure affidarla all'introduzione dei diversi momenti. Come elemento distintivo, sarà importante che abbia con sé un bagaglio che sia corrispondente alla sua narrazione e che contenga gli oggetti-chiave dei diversi momenti (indicati nel testo della narrazione stessa). Mano a mano che vengono citati e/o utilizzati, possono essere lasciati in bella vista come provocazione e memoria del cammino.

*Per questo personaggio, suggeriamo che il bagaglio sia **una semplice sacca** e che possa allestire un angolo ad hoc in chiesina oppure nel luogo dell'incontro.*

Essere presentato dalla Scrittura come uomo della parola è un mestiere scomodo, è un'identità difficile da fare propria. Eppure, questa è la mia chiamata da sempre: essere voce che prepara la strada ad un altro, a colui che è la Parola. E per farlo sono finito nel deserto, luogo della solitudine e del silenzio, dove la mia parola poteva correre libera e coraggiosa come il messaggio che portava. Ho sentito come un richiamo, la freccia della mia bussola mi metteva in cammino verso l'essenziale.

Il primo oggetto che io, **Giovanni Battista**, ho da condividere è una bussola, la cui freccia indica inequivocabilmente quella Parola che è il Bene per la nostra vita, ma che per realizzarsi ha bisogno di una nostra scelta libera e coraggiosa.

Convertirsi è un lavoro finito e definitivo? No, convertirsi è riconoscere e accettare la presenza di un seme dentro di noi ed essere pronti a prendercene cura per fare in modo che cresca, che porti frutto, che diventi albero fecondo di altri semi. È proprio un piccolo albero il secondo oggetto all'interno del mio bagaglio.

Il terzo è un libro perché è la parola il vero nutrimento del nostro seme, capace di rinforzare le radici e rinverdire le foglie. In questo Tempo di Avvento, proviamo a prestare attenzione alle parole che sentiamo e che preghiamo, lasciamole abitare dentro di noi affinché siano nutrimento per la nostra vita e le nostre relazioni.

Non abbiate paura nel lasciar germogliare il seme che è dentro di voi perché possa, crescendo, stagliarsi verso il Cielo e indicarvi la direzione giusta.



La preghiera

Questa traccia è pensata per essere vissuta in differenti tempi e momenti del cammino di Avvento: la preghiera mattutina prima della scuola, la preghiera per iniziare e/o chiudere la giornata durante l'esperienza della vita comune o del camposcuola, un tempo disteso di ritiro, prima dell'inizio dell'incontro di gruppo, ecc.

Consigliamo di preparare il luogo della preghiera con alcuni segni che possono accompagnare tutto l'Avvento come il bagaglio del personaggio, i suoi simboli, un presepe che si compone, luci che possano aiutare a concentrare la propria attenzione. Si può anche immaginare un allestimento che riprenda il concept della casa come luogo dell'ospitare: una porta che si apre, una sedia e un tavolo per accomodarsi, un bicchiere d'acqua, cuscini comodi per riposarsi, ecc. Per questo momento di preghiera in particolare, l'oggetto suggerito è la **piccola piantina**. Durante il momento di preghiera, suggeriremo dei canti che potranno essere sostituiti con altri conosciuti dagli adolescenti o che stanno accompagnando l'Avvento di tutta la comunità.

Canto d'inizio suggerito - **La tua Parola, Signore**

[Clicca qui per poter ascoltare questo canone e impararlo](#)

*La Tua Parola, Signore,
la Tua Parola, Signore,
la Tua Parola, la Tua Parola,
la Tua Parola, ci rende liberi.*

Facciamo ora il segno di croce e ci mettiamo in ascolto della Parola.

Se utilizziamo la narrazione dell'uomo che prega, si può introdurre la lettura con una semplice introduzione che aiuti gli adolescenti a cogliere nel Vangelo la dinamica da essa evocata.

Dal Vangelo secondo Matteo (3, 1-12)

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse:

Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

Breve commento

da leggere così come è oppure come ispirazione per altre parole di don ed educatori.

Convertirsi significa etimologicamente cambiare la direzione verso la quale ci si sta volgendo. È un'azione attiva e libera, così come la vita e la storia di Giovanni Battista: un uomo vestito di essenzialità, capace di nutrirsi del deserto e di riempire il silenzio di una Parola che si farà Via, Verità e Vita per tutti gli uomini. La sfida sarà scegliere questa Parola come guida per il nostro cammino, che molto spesso si muove su strade poco raccomandabili, poco vere e poco libere. Forse non diventeremo profeti come Giovanni Battista, ma la Parola che lasceremo entrare in noi potrà renderci persone consapevoli e capaci di parole buone per gli altri.

Gesto da compiere

Materiale utile: cartellone, pennarelli, forbici.

Se il luogo in cui ci troviamo lo consente, disponiamoci in cerchio posizionando al centro un cartellone raffigurante un albero, con molti rami ma spoglio e secco. Altrimenti posizioniamo il cartellone in modo che tutti possano vederlo.

Invitiamo ora gli adolescenti ad un momento di silenzio, nel quale pensare a qualcosa che nella propria vita non porta frutto o qualcuno che non ci aiuta ad essere "rigogliosi e fioriti", ad una situazione che ci rende come un deserto arido.

Se abbiamo un tempo disteso per poter vivere questo momento di preghiera, suggeriamo di far ascoltare la canzone "Albero" di Eugenio in via di gioia.

[Clicca qui per ascoltare la canzone](#)

Successivamente, uno alla volta, chiediamo agli adolescenti di scrivere sui rami dell'albero una parola che rappresenta ciò che hanno pensato. Una volta terminato, il don o un educatore legge ad alta voce le parole scritte e, con delle forbici, taglia i rami che non portano frutto, lasciandoli cadere a terra.

Come ultimo gesto, chiediamo a ciascuno di raccogliere una parola tagliata, diversa dalla propria, come segno dell'impegno libero e coraggioso ad essere nutrimento per le aridità degli altri.

Durante il gesto, ripetiamo un po' di volte il canone "La tua Parola, Signore".

Se stiamo vivendo questo momento di preghiera all'interno di un tempo di ritiro, consegniamo a ciascuno un foglio e/o un piccolo diario (che potrebbe accompagnarli per tutto l'Avvento) sul quale appuntare la risposta alle seguenti domande o altre preghiere e riflessioni che nascono nel silenzio e durante il gesto dell'albero. Si consiglia di lasciare almeno mezz'ora di tempo.

Domande suggerite:

- Come descriveresti il tuo parlare e le tue parole: voce nel deserto o sussurro nel rumore?
- Come stai vivendo l'Avvento? Senti la chiamata ad un cambiamento nella tua vita per fare spazio agli altri e a Dio?
- (Se avete fatto ascoltare la canzone) "Dove vai, albero?" è una domanda cantata dagli Eugenio in via di gioia, e tu dove stai andando? Quali parole ti guidano e rinforzano le tue radici?

Concludiamo il momento personale, chiedendo di scrivere sul foglio o sul piccolo diario una preghiera a Dio per affidare emozioni, pensieri e parole al Signore.

Preghiamo insieme con le parole del Salmo 119

*Lampada ai miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i tuoi giusti giudizi.*

*Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.*

Concludiamo con la preghiera del Padre nostro e il segno di Croce.



La tela è firmata e datata sul cartellino applicato al piedistallo su cui poggia il Battista, su cui è scritto "Andrea Previtali dipinse nel 1515". Il dipinto completo "San Giovanni Battista tra i santi Nicola di Bari, Bartolomeo, Giuseppe e Giacomo arcidiacono" è custodito nella chiesa di Santo Spirito a Bergamo.

La proposta di attivazione

L'oggetto suggerito per simboleggiare la proposta seguente è un **libro**. Potrà essere inserito nella sacca presente nel luogo in cui ci troviamo oppure evocata dal don o dall'educatore nel momento dell'introduzione all'attività da vivere insieme.

Qualora decidessimo di sganciare la proposta dalla narrazione, dunque non presentando il personaggio, possiamo tralasciare questo primo passaggio.

Materiale: fogli e biro (uno per ciascun adolescente).

Accomodiamoci tutti in cerchio, comodamente seduti, se possibili su dei cuscini disposti per terra, in modo da creare un clima intimo e familiare. Introduciamo l'attività presentando agli adolescenti la figura di Davide Fiorendi: seminarista della nostra diocesi in cammino verso il sacerdozio, che nella preghiera quotidiana cerca di accogliere la Parola con la P maiuscola.

Dopo la presentazione, un educatore ricopre il ruolo di narratore e, in modo coinvolgente e fedele alle parole, legge per tutti, ad alta voce, la testimonianza di Davide, riportata di seguito.

Testimonianza di Davide Fiorendi

In questi ultimi anni *«ospitare la Parola»* è diventata sempre più un'attività assidua nelle mie giornate. Tra le moltissime esperienze e valori il Seminario mi ha educato allo stare in relazione con il Signore e la sua Parola.

Ospitare significa accogliere. Immaginiamo le volte in cui ospitiamo qualcuno in casa nostra. Quando accogliamo un ospite, ritagliamo uno spazio in cui possa prender posto. Un luogo pulito e ordinato in cui non c'è nemmeno un elemento fuori posto e nel quale si possa sentire come a casa sua e voluto bene. In qualche modo ci dedichiamo interamente alla persona che ci sta di fronte: ed è come se non fossero ammessi errori e fallimenti! Vorremmo che non ci fosse un filo di polvere, una felpa abbandonata su una sedia, un fiore mezzo appassito, una mosca che vola o un piccolo pezzo di carta accidentalmente caduto per terra! Tutto vorremmo che fosse preciso, lindo, al suo posto, in una parola: perfetto! Ci mettiamo tutto l'impegno per poter costruire un contesto nel quale poter stare bene, chiacchierare, ridere, discutere e alimentare le nostre relazioni.

Ospitare una persona significa anche ospitare le sue parole.

Così anche *«ospitare la Parola con la P maiuscola»* è come ospitare un amico a casa, una persona che ha qualcosa di promettente da dirci. *«Quell'Amico con la A maiuscola»* che non ti chiede di esser perfetto, ma ti ama per quello che sei!

«Ospitare la Parola» certamente necessita una preparazione: innanzitutto occorre disporsi con corpo, mente e cuore al grande incontro che si sta realizzando. Disporre all'incontro non vuol dire fingere che tutto vada bene, ma rispondere alle domande: *«Chi sono? Come sto? Che pensieri mi abitano in questo momento?»*. Non occorre mentire o farsi vedere perfetti di fronte a Dio, ma con umiltà e autenticità mettersi a nudo. Solo con questa disposizione allora permettiamo che la Parola abiti veramente dentro di noi, entri in relazione con la nostra vita, con le nostre fatiche e le nostre conquiste, con i nostri dubbi e con le nostre ferite aperte. Lasciare che essa parli alla nostra storia, ci aiuti a scoprire chi siamo, a crescere e ad amare di più il prossimo.

La Parola è la nostra via di salvezza! Darle ascolto è una decisione libera di ciascuno. Passa dalle nostre mani la decisione di credere alla promessa certa di una felicità che va oltre le nostre aspettative e la nostra immaginazione.

Prima possibilità

Al termine della lettura delle parole di Davide, chiediamo agli adolescenti di provare a fare un esercizio di riflessione intima e profonda e poi di scrittura. Consegniamo loro fogli e biro e chiediamo di provare a scrivere pensieri, sensazioni e riflessioni che l'ascolto della testimonianza ha generato in loro, accompagnando il tutto con un sottofondo musicale che aiuti la concentrazione.

Suggeriamo alcune domande che possano guidare nell'esercizio:

- Ti è mai capitato di ascoltare parole tanto significative da lasciarti un segno profondo, da farti cambiare prospettiva e da disordinare il tuo equilibrio? Se sì, quali e pronunciate da chi?
- La testimonianza di Davide ti ha fatto nascere la curiosità di ospitare proprio quella Parola?
- [Domanda per i più grandi] Ti è mai capitato di ospitare la Parola con la P maiuscola, ascoltando o leggendo un brano di Vangelo che ha continuato a lavorare dentro di te? Se sì, quale?

Seconda possibilità

Qualora il gruppo di adolescenti che abbiamo di fronte, non fosse abituato a riflessioni personali e/o a scrivere di sé, possiamo utilizzare la lettura della testimonianza come introduzione ad un momento di confronto personale con la Parola di Dio. Come?

Consegniamo, casualmente, ad ogni adolescente una pagina di Vangelo (può essere stampata da internet oppure strappata da una copia cartacea) e chiediamo di leggere con attenzione e sottolineare quella parola o quella frase che suscita in loro una forte reazione, un'emozione, una domanda. Sul foglio, possono appuntarsela per poi condividere con il resto del gruppo.



Possibile rilettura finale

da condividere con gli adolescenti, facendola propria. Meglio non leggerla così come è per poter continuare un clima di autenticità e di coerenza con quanto vissuto.

Non si tratta di dilungarsi troppo sul tema dell'ascoltare la Parola e del concedersi del tempo per lasciarsi nutrire da essa: la testimonianza di Davide ha già consegnato parole in questo senso. Invitiamo gli adolescenti a custodire le parole ascoltate insieme, quelle pronunciate e condivise da loro stessi e tutte quelle che abitano la loro quotidianità perché, un giorno, anche quella con la P maiuscola possa essere per loro "di casa".



Testi utili

Albero di Eugenio in via di gioia

Albero, ti guardo
Nero in controluce
Il tuo busto fermo
Mi pare un cuore
I rami sono vene
I rametti capillari
Scorrono lenti
Sempre più sottili
Sempre più lontani
Non sanno dove andare
Ma allungano il collo
Neanche tu sai il motivo
Ma sai che lo vuoi
E questo ti basta
A faticare come un matto

Dove vai, albero? Così in alto
Che ogni germoglio è meno saldo da terra
E ogni foglia è meno forte
E destinata a cadere poco più su delle radici
E tutte queste braccia spalancate verso il cielo
E quelle dita affusolate perché combattono contro questa gravità
Perché combattono contro questa gravità

Non c'è una testa sopra al tuo corpo
Ma riesci a tessere perfettamente coerente le tue qualità
Non hai bisogno di un capo
Che comandi tutto quanto
Forse è proprio questo il punto
Il tuo cervello è presente in ogni muscolo
E per questo riesci ad essere equilibrato
In ogni casuale formazione
Armonicamente contrappesato
Non hai bisogno di spostarti
Per darti una direzione
La tua crescita è di per sé la più grande opera
Che tu abbia mai deciso di incominciare
Dove vai, albero? Così in alto
Che ogni germoglio è meno saldo da terra
E ogni foglia è meno forte
E destinata a cadere poco più su delle radici
E tutte queste braccia spalancate verso il cielo
E quelle dita affusolate perché combattono contro questa gravità
Perché combattono.

OSPITARE LE DOMANDE

Brano di Vangelo di riferimento: **Matteo 11, 2-15**

Personaggio: **discepoli di Giovanni**

La narrazione

Sugeriamo di scegliere un educatore che possa dare voce e volto al personaggio, valutando se dedicare un momento ad hoc alla narrazione oppure affidarla all'introduzione dei diversi momenti. Come elemento distintivo, sarà importante che abbia con sé un bagaglio che sia corrispondente alla sua narrazione e che contenga gli oggetti-chiave dei diversi momenti (indicati nel testo della narrazione stessa). Mano a mano che vengono citati e/o utilizzati, possono essere lasciati in bella vista come provocazione e memoria del cammino.

Per questo personaggio, suggeriamo che il bagaglio sia **borsone da viaggio** e che possa allestire un angolo ad hoc in chiesina oppure nel luogo dell'incontro.

Le domande possono rappresentare un peso che grava sulle spalle, che appesantisce e schiaccia. Altre volte diventano invece motore per non farci rimanere fermi, per farci sentire vivi e affrontare con entusiasmo le sfide. Noi siamo i **discepoli di Giovanni**, quelli che, mentre era in prigione, ha mandato da Gesù a portare le sue domande.

Questo mattone che porto con me e che ora vi mostro simboleggia il peso dei dubbi, di tutto ciò che è ancora da capire e da cercare e senza il quale ci sentiamo incompleti e inadeguati.

Avere delle domande, però, non è soltanto indicazione di una mancanza, ma è anche racconto di quell'ascolto che sappiamo dare a noi stessi e ai nostri dubbi e di quella curiosità umile che ci fa scoprire sempre in ricerca. Crescere non significa essere risolti, ma essere capaci di custodire le domande autentiche del cuore, accogliendole e lasciandoci guidare da esse nelle scelte.

Ecco allora spiegati gli altri due oggetti che desideriamo condividere: un cuscino per saper aspettare senza fretta e uno stetoscopio per riuscire ad ascoltare il cuore!

Cominciamo fin da ora ad accogliere ciò che ci provoca, magari proprio nella preghiera, fiduciosi che ogni domanda, piccola o grande che sia, è meno pesante se condivisa.



La preghiera

Questa traccia è pensata per essere vissuta in differenti tempi e momenti del cammino di Avvento: la preghiera mattutina prima della scuola, la preghiera per iniziare e/o chiudere la giornata durante l'esperienza della vita comune o del camposcuola, un tempo disteso di ritiro, prima dell'inizio dell'incontro di gruppo, ecc.

Consigliamo di preparare il luogo della preghiera con alcuni segni che possono accompagnare tutto l'Avvento come il bagaglio del personaggio, i suoi simboli, un presepe che si compone, luci che possano aiutare a concentrare la propria attenzione. Si può anche immaginare un allestimento che riprenda il concept della casa come luogo dell'ospitare: una porta che si apre, una sedia e un tavolo per accomodarsi, un bicchiere d'acqua, cuscini comodi per riposarsi, ecc.

Per questo momento di preghiera in particolare, l'oggetto suggerito è **uno stetoscopio**.

Durante il momento di preghiera, suggeriremo dei canti che potranno essere sostituiti con altri conosciuti dagli adolescenti o che stanno accompagnando l'Avvento di tutta la comunità.

Canto d'inizio suggerito - **Io domando**

[Clicca qui per poterlo ascoltare:](#)

Un amore che fiorisce, una vita che finisce,
una luce che si accende,
un'angoscia che ti prende, io domando...
Un'amore senza tempo, una vita senza senso,
una vita che si schiude,
una porta che si chiude, io domando...
Io domando dove porta l'altalena della vita,
prima di desiderare che la vita sia finita

**Io domando e mi risponde la tua voce;
mi risponde, io ti cerco e Tu sei qui.
Io ti cerco, Tu mi chiami e capisco che sei Tu
l'incredibile speranza della vita;
e mi metto a camminare con la mano nella tua
e con tutti gli altri amici che Tu hai.**

Quando rido con gli amici,
quando piango di nascosto,
quando parlo con le cose,
quando penso al mio silenzio, io domando...
Quando tutti sono uniti,
quando gli altri son nemici,
quando il mondo è la mia casa,
quando tu rimani fuori, io domando...

Io domando quanto tempo si resiste nella vita,
prima di desiderare che la vita sia finita.

Facciamo ora il segno di croce e ci mettiamo in ascolto della Parola.

Se utilizziamo la narrazione dell'uomo che prega, si può introdurre la lettura con una semplice introduzione che aiuti gli adolescenti a cogliere nel Vangelo la dinamica da essa evocata.

Dal Vangelo secondo Matteo (11, 2-15)

Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: *I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me*». Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: *Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te.*

Breve commento

da leggere così come è oppure come ispirazione per altre parole di don ed educatori.

Il brano di Vangelo che abbiamo ascoltato è attraversato da molte domande, alcune delle quali potrebbero tranquillamente essere rivolte a ciascuno di noi. Allo stesso modo, sono parecchie le domande che ogni giorno ci poniamo e alle quali non siamo ancora in grado di dare una risposta. Forse quello a cui può allenarci il tempo di Avvento è ad ascoltarle, riconoscerle e custodirle nel cuore, senza la fretta di saziarci delle risposte e di esaurire così la ricerca. Un buon alleato può sicuramente essere la Parola di Dio, dalla quale lasciarci coinvolgere e appassionare.

Gesto da compiere

Materiale utile: post-it e biro o pennarelli.

Se il luogo in cui ci troviamo lo consente, disponiamoci in cerchio e invitiamo gli adolescenti ad un momento di silenzio, durante il quale mettersi in “ascolto del nostro cuore” e cercare dentro di sé le domande che li abitano e che più li provocano. Consegniamo uno o più post-it dove potersene appuntare.

*Se abbiamo un tempo disteso per poter vivere questo momento di preghiera, suggeriamo di far ascoltare la canzone “**Il negozio di antiquariato**” di **Niccolò Fabi**.*

[Clicca qui per ascoltare](#)

Dopo averle scritte, disponiamo i foglietti con le domande al centro del cerchio. Quando tutti li avranno posizionati, il don/gli educatori li distribuiscono a caso perché ciascuno possa farsi custode delle domande degli altri, capace di affidarle a Dio affinché trovino case dove poter essere ospitate.

Se stiamo vivendo questo momento di preghiera all'interno di un tempo di ritiro, consegniamo a ciascuno un foglio e/o un piccolo diario (che potrebbe accompagnarli per tutto l'Avvento) sul quale appuntare la risposta alle seguenti domande o altre preghiere e riflessioni che nascono nel silenzio o al leggere le domande degli altri. Si consiglia di lasciare almeno mezz'ora di tempo.

Domande suggerite:

- Come mi comporto quando sento nascere in me domande capaci di provocarmi in modo serio? Le tengo per me o le confido ad altri? Se sì, a chi?
- Come mi comporto di fronte alle domande che gli altri mi rivolgono? Sono capace di ospitarle nel silenzio?
 - Quale preghiera nasce in me leggendo la domanda che mi è stata consegnata?
 - [Se abbiamo ascoltato la canzone] Quale è secondo te il posto giusto per condividere le domande? E quale per cercare le risposte?

Concludiamo il momento personale, chiedendo di scrivere sul foglio o sul piccolo diario una preghiera a Dio per affidare emozioni, pensieri e parole al Signore.

Preghiamo insieme con le parole del Salmo 22

*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!
Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.*

*Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.*

*Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.*

Concludiamo con la preghiera del Padre nostro e il segno di Croce.

La proposta di attivazione

L'oggetto suggerito per simboleggiare la proposta seguente è un **cuscino**. Potrà essere inserito nel borsone presente nel luogo in cui ci troviamo oppure evocata dal don o dall'educatore nel momento dell'introduzione all'attività da vivere insieme.

Qualora decidessimo di sganciare la proposta dalla narrazione, dunque non presentando il personaggio, possiamo tralasciare questo primo passaggio.

Materiale: fogli e biro (uno per ciascun adolescente).

Accomodiamoci tutti in cerchio, comodamente seduti, se possibili su dei cuscini disposti per terra, in modo da creare un clima intimo e familiare. Introduciamo l'attività presentando agli adolescenti la figura di don Dario Acquaroli: giovane sacerdote bergamasco, direttore della Comunità don Milani del Patronato San Vincenzo a Sorisole, che ospita adolescenti e giovani in situazioni di disagio, responsabile anche del servizio Esodo per i senzatetto della stazione di Bergamo e cappellano del carcere. È un sacerdote che ha scelto di vivere la carità ogni giorno, di fare della vicinanza al prossimo e alla fragilità la sua vita e che si trova costantemente ad ospitare dentro di sé domande di senso. Sono le domande di giovani desiderosi di provare a mettere ordine nelle loro vite faticose o di persone costrette a portare il peso della vita da soli.

Dopo la presentazione un educatore ricopre il ruolo di narratore e, in modo coinvolgente e fedele alle parole, legge per tutti, ad alta voce, la testimonianza di don Dario, riportata di seguito.

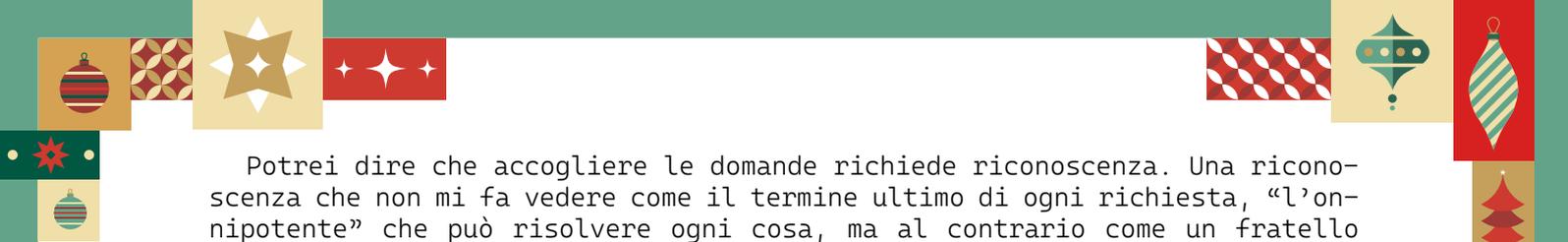
Testimonianza di Don Dario Acquaroli

Ogni giorno mi ritrovo di fronte a molte domande che mi vengono poste: qualcuno chiede cose concrete come cibo o un tetto, qualcuno chiede di accogliere, qualcuno di parlare, altri di ascoltare, qualcuno chiede di prendersi cura, qualcuno di essere consolato... Vivere il mio ministero nella comunità don Milani del Patronato San Vincenzo, alla stazione e in carcere mi porta ad incontrare molte domande.

Accogliere tutte le domande che incontro è il mio compito. Alcune possono trovare risposte semplici e concrete, altre risposte pensate e condivise, altre ancora invece non hanno risposta. Ogni domanda però non "chiede" solo qualcosa ma ti dice chi sei, e accogliere una domanda vuol dire riconoscere e riconoscersi.

Le domande che chiedono qualcosa di concreto forse ti rimandano a chi sei tu per l'altro, magari sei una semplice persona che può dare una mano, o ricopri un ruolo che ti permette di dare una risposta concreta; ma le domande di senso, le domande profonde, che chiedono una verità e che magari non hanno nemmeno una risposta, ci dicono chi siamo. Mettersi in ascolto di qualcuno, in fin dei conti, vuol dire mettersi in ascolto di sé stessi, di chi si è.

Incontrare un uomo o una donna disperati che non sanno darsi pace e che pongono domande di senso, non richiede il trovare una risposta, ma piuttosto ascolto e condivisione. Quelle domande vanno accolte e lasciate risuonare nella nostra mente, nel nostro cuore, per ricercare e sollecitare la nostra disperazione che ha trovato pace. Sembrerà strano, ma nel mio ministero pieno di domande incontrate, non sono chiamato a rispondere piuttosto, sono chiamato ad accogliere e ad accompagnare. Accogliendo e accompagnando le domande che mi vengono poste, scopro sempre di più chi sono io.



Potrei dire che accogliere le domande richiede riconoscenza. Una riconoscenza che non mi fa vedere come il termine ultimo di ogni richiesta, “l’onnipotente” che può risolvere ogni cosa, ma al contrario come un fratello chiamato a condividere, a vedere Dio nelle persone che incontro, e a portare loro Dio che dona misericordia.

Se proviamo ad andare ancora più a fondo, le domande di senso che vengono poste sono simili alle preghiere di speranza e di disperazione: “Mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato?”, “Dove sei mio Dio?”, “Perché lasci che tutto questo succeda a me?”, “Perché questo dolore?”, “Dove trovo la forza per poter vivere questo momento Signore?”, “Rimani con me Signore?”...

Sono tutte preghiere che possiamo rivolgere o che abbiamo già rivolto a Dio. Pensandoci bene, è proprio questo quello che dobbiamo fare davanti alle domande scomode che ci vengono poste, trasformarle in preghiera e affidarle nelle mani di Dio. Non servono risposte, serve rimanere accanto con un ascolto capace di farsi carico delle gioie, delle fatiche, delle speranze, del dolore, dello smarrimento, e che sia in grado di mostrare quella speranza che solo la fede ci può donare: Che Dio vuole rimanere per sempre con noi!

Al termine della testimonianza chiediamo agli adolescenti di provare a fare un esercizio di riflessione intima e profonda e poi di condivisione. Prendiamo un cartellone spazioso e bianco e disponiamolo al centro del cerchio. Consegniamo ad ogni adolescente un pennarello (se possibile di colore diverso) e chiediamo di scrivere sul cartellone tutte le parole, le emozioni, i pensieri e le domande che sono nati in loro mentre ascoltavano la storia di don Dario.

Si tratta di un brainstorming silenzioso nel quale si può interagire solo per iscritto attraverso frecce, sottolineature, disegni sul cartellone stesso. Si condividerà a parole in un secondo momento, quando il don e gli educatori proveranno a mettere in risalto le questioni più convergenti e quelle particolari e uniche.

Se avessimo invece un gruppo abituato alla scrittura e alla riflessione personale, potremmo consegnare foglio e penna con alcune domande-guida:

- Quali sono le domande più profonde che ti porti dentro?
- Anche tu riesci ad accogliere le domande degli altri con interesse autentico e ascolto sincero, come don Dario prova a fare con coloro che glielo consegnano?
 - Riesci ad affidare le tue domande ad altri? Se sì, a chi ti rivolgi?
- Ti è mai capitato di ospitare delle domande di altri che ti hanno fatto mettere in discussione, che ti hanno portato a nuovi sguardi e hanno provocato in te riflessioni, come le domande poste da Gesù ai discepoli di Giovanni Battista?

Possibile rilettura finale

da condividere con gli adolescenti, facendola propria. Meglio non leggerla così come è per poter continuare un clima di autenticità e di coerenza con quanto vissuto.

Spesso siamo portati a pensare che per scoprire chi siamo davvero, occorre avere sempre tutte le risposte e risolvere ogni dubbio e domanda che può nascere in noi. Dalla testimonianza di don Dario e dalla vicenda di Gesù con i discepoli di Giovanni, scopriamo invece che le domande sono il miglior specchio per imparare a raccontarci autenticamente perché è un compito mai dato, una volta per tutte.



Testi utili

Il negozio di antiquariato di Niccolò Fabi

*Non si può cercare un negozio di antiquariato
In via del corso
Ogni acquisto ha il suo luogo giusto
E non tutte le strade sono un percorso.*

*Raro è trovare una cosa speciale
Nelle vetrine di una strada centrale
Per ogni cosa c'è un posto
Ma quello della meraviglia
È solo un po' più nascosto
Il tesoro è alla fine dell'arcobaleno
Che trovarlo vicino nel proprio letto
Piace molto di meno*

*Non si può cercare un negozio di antiquariato
In via del corso
Ogni acquisto ha il suo luogo giusto
E non tutte le strade sono un percorso*

*Come cercare l'ombra in un deserto
O stupirsi che è difficile incontrarsi in mare aperto
Prima di partire si dovrebbe essere sicuri
Di che cosa si vorrà cercare dei bisogni veri
Allora io propongo per non fare confusione
A chi ha meno di cinquant'anni
Di spegnere adesso la televisione
Non si può entrare in un negozio
E poi lamentarsi che tutto abbia un prezzo
Se la vita è un'asta sempre aperta
Anche i pensieri saranno in offerta*

*Ma le più lunghe passeggiate
Le più bianche neviccate
Le parole che ti scrivo
Non so dove l'ho comprate
Di sicuro le ho cercate senza nessuna fretta
Perché l'argento sai si beve
Ma l'oro si aspetta*



L'affresco completo "La predicazione di San Giovanni Battista" è stato realizzato nel 1733 da Giovan Battista Tiepolo (Venezia, 1696 - Madrid, 1770) per decorare la rinnovata cupola della Cappella Colleoni. Il dipinto fa parte di un ciclo che narra le Storie di Giovanni Battista, patrono della Cappella fin dalla sua consecrazione, avvenuta nel 1475, quando Bartolomeo Colleoni era ancora in vita. (Foto Da Re)

OSPITARE I SOGNI

Brano di Vangelo di riferimento: **Matteo 1, 18-25**

Personaggio: **Giuseppe**

La narrazione

Suggeriamo di scegliere un educatore che possa dare voce e volto al personaggio, valutando se dedicare un momento ad hoc alla narrazione oppure affidarla all'introduzione dei diversi momenti. Come elemento distintivo, sarà importante che abbia con sé un bagaglio che sia corrispondente alla sua narrazione e che contenga gli oggetti-chiave dei diversi momenti (indicati nel testo della narrazione stessa). Mano a mano che vengono citati e/o utilizzati, possono essere lasciati in bella vista come provocazione e memoria del cammino.

Per questo personaggio, suggeriamo che il bagaglio sia una **valigia di legno** e che possa allestire un angolo ad hoc in chiesina oppure nel luogo dell'incontro.

Avete presente quando un sogno fa cambiare idea e rivela qualcosa che sconvolge la vita?!

Ecco, è quello che è successo a me, Giuseppe, padre terreno di Gesù. Mi suona sempre strano presentarmi così e questo ruolo mi sembra ancora troppo grande per un piccolo uomo come me, un semplice falegname.

Pensate che avevo quasi rinunciato alla mia missione e invece eccomi qua, di nuovo in pista, grazie a un sogno: pochi beni con me, ma nella mia valigia di legno trovo tutto quello che mi serve.

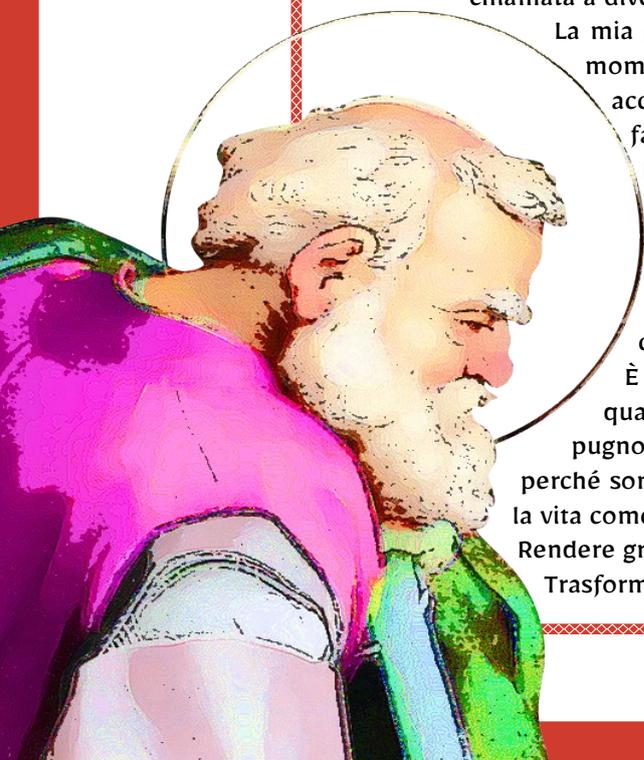
Non posso fare a meno del mio binocolo, che uso non tanto per colmare una distanza fisica - io, Maria e il Bambino che sta per nascere viviamo tutti insieme - ma per imparare a guardare il Mistero nel quale sono immerso alla giusta distanza: non troppo vicino per sentirmi sopraffatto né troppo lontano da non lasciarmene coinvolgere. È un continuo gioco di grandezza e piccolezza: la grandezza di Dio che si fa piccolezza in un Bambino e la mia piccolezza umana chiamata a diventarne padre.

La mia preghiera è intima, silenziosa e solitaria. È in questi momenti miei che si rivelano i sogni e, con l'aiuto di questo acchiappasogni, provo a trattenerli quando sarebbe più facile lasciarli andare e sembra difficile afferrarli.

E poi ci sono queste cuffiette senza filo che sono così comode che le indosso sempre: permettono di sentire anche i suoni più strani e lontani, i quali amplificati, mi rivelano i segni che portano con sé. È un ascolto che trasforma ogni rumore e lo accoglie come suono.

È meraviglioso e stravolgente saperci sognati, quando qualcuno vede in noi qualcosa di grande e stringe in pugno questa nostra grandezza. Ma questo non è immediato perché sono i segni a rivelare i sogni, silenziosi, che penetrano la vita come illuminazioni improvvise.

Rendere grande quello che è piccolo. Mettere le gambe ai sogni. Trasformarli in missione. Questa è la mia vita!



La preghiera

Questa traccia è pensata per essere vissuta in differenti tempi e momenti del cammino di Avvento: la preghiera mattutina prima della scuola, la preghiera per iniziare e/o chiudere la giornata durante l'esperienza della vita comune o del camposcuola, un tempo disteso di ritiro, prima dell'inizio dell'incontro di gruppo, ecc.

Consigliamo di preparare il luogo della preghiera con alcuni segni che possono accompagnare tutto l'Avvento come il bagaglio del personaggio, i suoi simboli, un presepe che si compone, luci che possano aiutare a concentrare la propria attenzione. Si può anche immaginare un allestimento che riprenda il concept della casa come luogo dell'ospitare: una porta che si apre, una sedia e un tavolo per accomodarsi, un bicchiere d'acqua, cuscini comodi per riposarsi, ecc.

Per questo momento di preghiera in particolare, l'oggetto suggerito è **un acchiappasogni** (che potremmo anche costruire con gli adolescenti in un momento dedicato del cammino, magari proprio durante il camposcuola in cui il tempo è più disteso: esistono molti tutorial su internet). Durante il momento di preghiera, suggeriremo dei canti che potranno essere sostituiti con altri conosciuti dagli adolescenti o che stanno accompagnando l'Avvento di tutta la comunità.

Canto d'inizio suggerito - **Dall'aurora al tramonto**

[Clicca qui per poterlo ascoltare:](#)

**Rit. Dall'aurora io cerco Te,
fino al tramonto ti chiamo;
ha sete solo di Te
l'anima mia come terra deserta.**

*Non mi fermerò un solo istante
sempre canterò la tua lode,
perché sei il mio Dio, il mio riparo
mi proteggerai all'ombra delle tue ali. Rit.*

*Non mi fermerò un solo istante
io racconterò le tue opere
perché se il mio Dio, unico bene
nulla mai potrà, la notte contro di me. Rit.*

Facciamo ora il segno di croce e ci mettiamo in ascolto della Parola.

Se utilizziamo la narrazione dell'uomo che prega, si può introdurre la lettura con una semplice introduzione che aiuti gli adolescenti a cogliere nel Vangelo la dinamica da essa evocata.

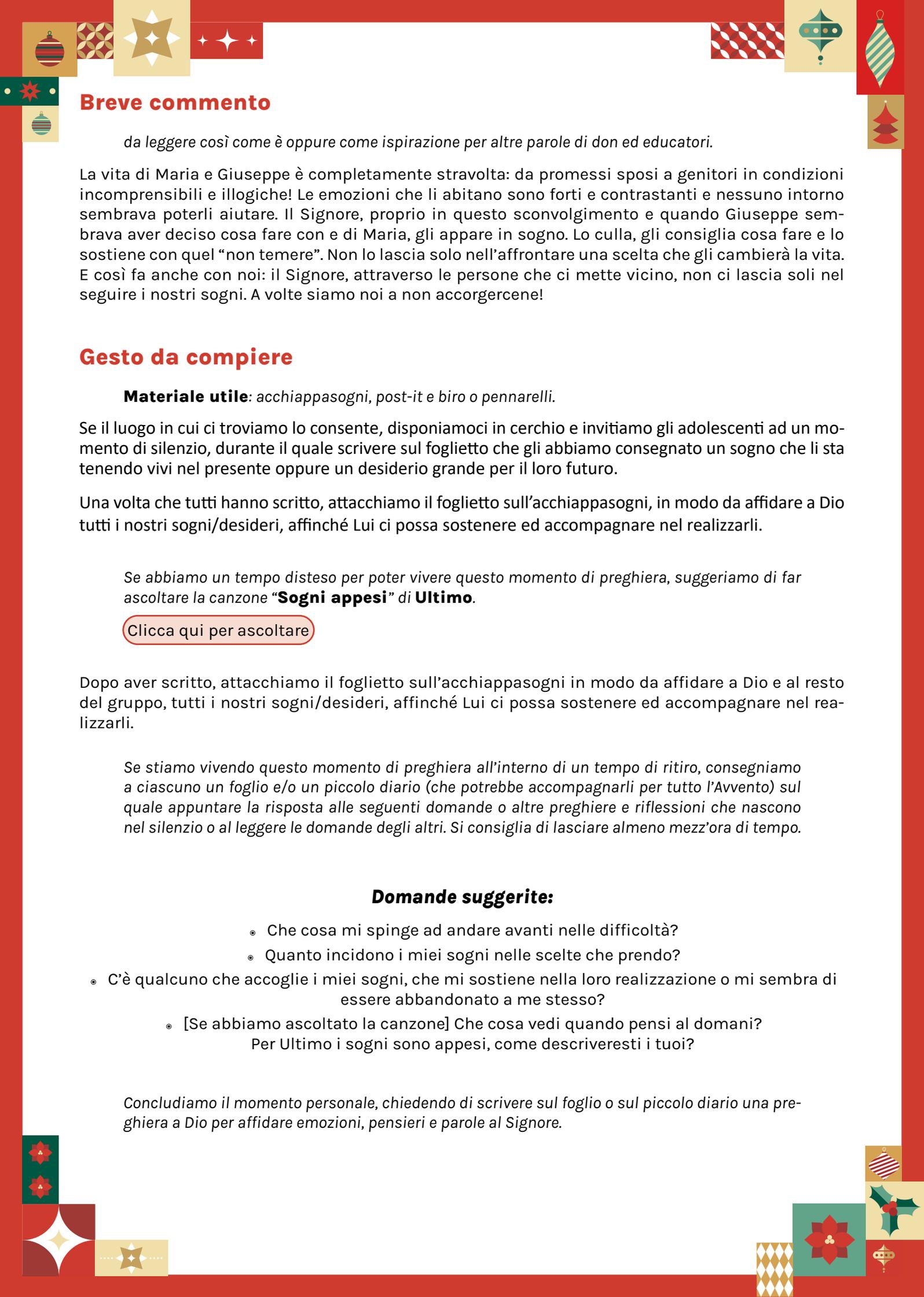
Dal Vangelo secondo Matteo (1, 18-25)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio
che sarà chiamato Emmanuele,*

che significa *Dio con noi*. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.



Breve commento

da leggere così come è oppure come ispirazione per altre parole di don ed educatori.

La vita di Maria e Giuseppe è completamente stravolta: da promessi sposi a genitori in condizioni incomprensibili e illogiche! Le emozioni che li abitano sono forti e contrastanti e nessuno intorno sembrava poterli aiutare. Il Signore, proprio in questo sconvolgimento e quando Giuseppe sembrava aver deciso cosa fare con e di Maria, gli appare in sogno. Lo culla, gli consiglia cosa fare e lo sostiene con quel “non temere”. Non lo lascia solo nell'affrontare una scelta che gli cambierà la vita. E così fa anche con noi: il Signore, attraverso le persone che ci mette vicino, non ci lascia soli nel seguire i nostri sogni. A volte siamo noi a non accorgercene!

Gesto da compiere

Materiale utile: *acchiappasogni, post-it e biro o pennarelli.*

Se il luogo in cui ci troviamo lo consente, disponiamoci in cerchio e invitiamo gli adolescenti ad un momento di silenzio, durante il quale scrivere sul foglietto che gli abbiamo consegnato un sogno che li sta tenendo vivi nel presente oppure un desiderio grande per il loro futuro.

Una volta che tutti hanno scritto, attacchiamo il foglietto sull'acchiappasogni, in modo da affidare a Dio tutti i nostri sogni/desideri, affinché Lui ci possa sostenere ed accompagnare nel realizzarli.

*Se abbiamo un tempo disteso per poter vivere questo momento di preghiera, suggeriamo di far ascoltare la canzone “**Sogni appesi**” di **Ultimo**.*

[Clicca qui per ascoltare](#)

Dopo aver scritto, attacchiamo il foglietto sull'acchiappasogni in modo da affidare a Dio e al resto del gruppo, tutti i nostri sogni/desideri, affinché Lui ci possa sostenere ed accompagnare nel realizzarli.

Se stiamo vivendo questo momento di preghiera all'interno di un tempo di ritiro, consegniamo a ciascuno un foglio e/o un piccolo diario (che potrebbe accompagnarli per tutto l'Avvento) sul quale appuntare la risposta alle seguenti domande o altre preghiere e riflessioni che nascono nel silenzio o al leggere le domande degli altri. Si consiglia di lasciare almeno mezz'ora di tempo.

Domande suggerite:

- Che cosa mi spinge ad andare avanti nelle difficoltà?
- Quanto incidono i miei sogni nelle scelte che prendo?
- C'è qualcuno che accoglie i miei sogni, che mi sostiene nella loro realizzazione o mi sembra di essere abbandonato a me stesso?
- [Se abbiamo ascoltato la canzone] Che cosa vedi quando pensi al domani?
Per Ultimo i sogni sono appesi, come descriveresti i tuoi?

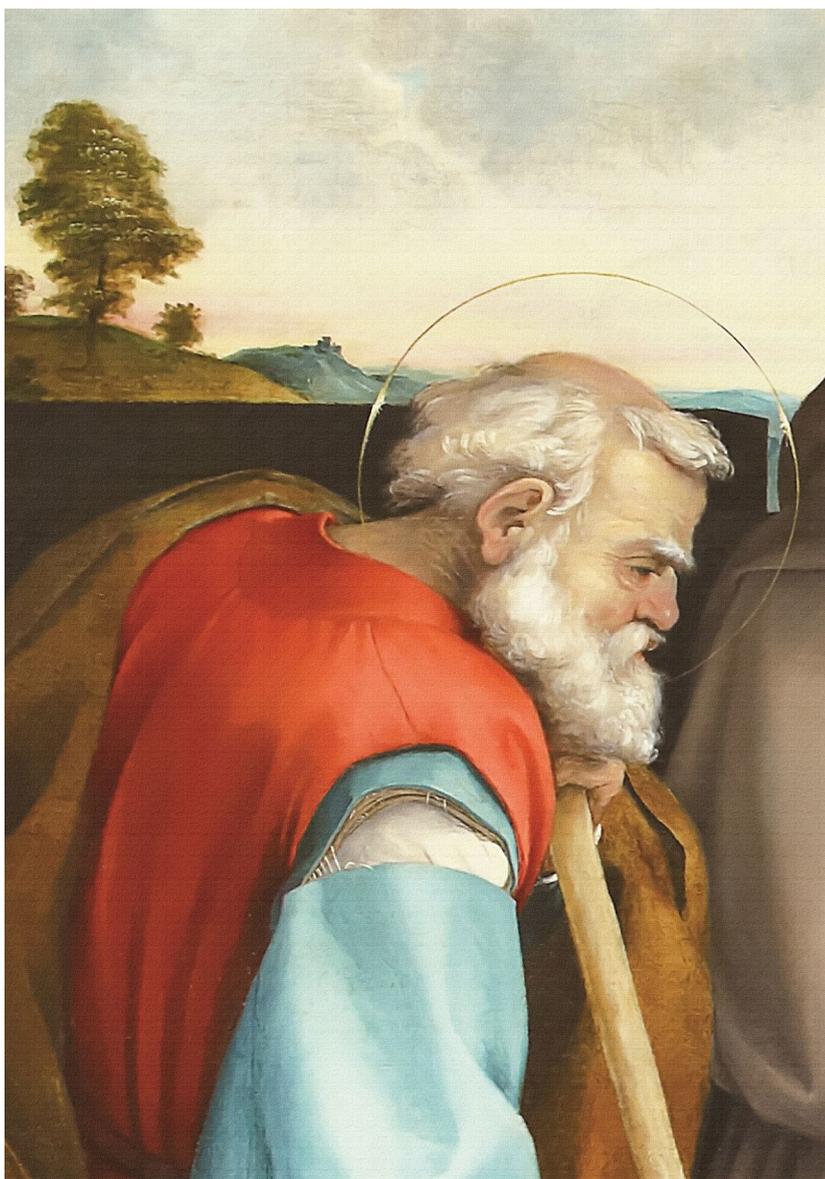
Concludiamo il momento personale, chiedendo di scrivere sul foglio o sul piccolo diario una preghiera a Dio per affidare emozioni, pensieri e parole al Signore.

Preghiamo insieme con le parole del Salmo 63

*O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di me l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.*

*Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.
Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.*

Concludiamo con la preghiera del Padre nostro e il segno di Croce.



Il San Giuseppe è uno dei 4 santi che Lorenzo Lotto (Venezia, 1480 circa - Loreto, 1557) dipinge nel 1521 ai piedi del trono di Maria per la chiesa di San Bernardino a Bergamo. Insieme a lui sono raffigurati San Giovanni Battista, Sant'Antonio Abate e san Bernardino patroni rispettivamente della vicinia, del borgo e della chiesa.

La proposta di attivazione

L'oggetto suggerito per simboleggiare la proposta seguente sono delle **cuffiette della musica senza filo**. Potrà essere inserito nella valigia di legno presente nel luogo in cui ci troviamo oppure evocata dal don o dall'educatore nel momento dell'introduzione all'attività da vivere insieme. Qualora decidessimo di sganciare la proposta dalla narrazione, dunque non presentando il personaggio, possiamo tralasciare questo primo passaggio.

Materiale: cuscini, cassa per la musica, post-it, penne, foglietti.

Accomodiamoci tutti in cerchio, comodamente seduti, se possibili su dei cuscini disposti per terra, in modo da creare un clima intimo e familiare.

Per i primi minuti lasciamo che gli adolescenti vivano l'esperienza del silenzio senza fare nulla, chiedendo loro di assumere la posizione che più li fa sentire comodi, in modo che prendano confidenza con questa dimensione spesso poco abituale e sperimentata. Possiamo decidere se creare un'atmosfera di buio, bendare loro gli occhi o chiedere semplicemente che li chiudano, lasciando anche la libertà di non farlo.

Ad un certo punto, quando lo riteniamo opportuno, rompiamo improvvisamente il silenzio, attraverso l'uso di una musica che esprima entusiasmo e forza e che sappia stupire gli adolescenti interrompendo inaspettatamente quel silenzio tranquillo.

[ATTENZIONE: è molto importante che la musica arrivi inaspettatamente e che stupisca gli adolescenti].

Riprendiamo tutti una posizione seduta, spegniamo la musica e chiediamo agli adolescenti di condividere "di pancia" le due emozioni che hanno provato: nel silenzio e all'irrompere della musica. Possiamo chiedere loro di farlo a voce (liberamente) oppure consegniamo loro un post-it su cui poter scrivere le emozioni da attaccare sulla porta della stanza (oppure, in alternativa, su una porta disegnata su un cartellone).

Qualora non l'avessero fatto durante la preghiera,

Consegniamo infine agli adolescenti un altro foglietto su cui chiediamo di scrivere un loro sogno, che sentono di ospitare dentro di loro in quel momento, di piegare poi il foglietto e di metterlo in una scatola, in cui possano rimanere custoditi tutti i sogni consegnati dagli adolescenti.

Se l'avessero fatto durante il momento di preghiera, prendiamo l'acchiappasogni e mettiamolo ben in vista nella stanza dell'attivazione. Possiamo poi scegliere se fare anche il gesto della scatola oppure riprendere a voce l'importanza del custodire i propri sogni e quelli degli altri.

Lasciamo qui di seguito anche ulteriori domande per guidare condivisioni ulteriori, qualora si scegliesse il tema dell'ospitare i sogni per esperienze di maggiore durata di un unico incontro:

- Ti è capitato di ristrutturare gli equilibri della tua vita per seguire un sogno?
- Cosa ha spinto secondo te Giuseppe a lasciarsi sorprendere dal suo sogno tanto da modificare i suoi progetti e risignificare la sua vita?
- Se pensi ai sogni, quale verbo associ loro? Noi abbiamo scelto l'ospitare, e tu?

Possibile rilettura finale

da condividere con gli adolescenti, facendola propria. Meglio non leggerla così come è per poter continuare un clima di autenticità e di coerenza con quanto vissuto.

Esattamente come la musica ha interrotto bruscamente il silenzio e può averci stupito, spaventato, destabilizzato, allo stesso modo i sogni possono sorprenderci e spingerci a rimetterci in discussione. Saper ospitare i sogni dentro di noi significa lasciare spazio a qualcosa che spesso rompe i nostri equilibri e le nostre abitudini, ma che anima e slancia verso nuovi orizzonti e, come la porta sulla quale abbiamo attaccato le nostre emozioni, apre a nuove prospettive e a nuovi sguardi sul mondo. Come Giuseppe, ha saputo accogliere con coraggio e con fede profonda il suo sogno inaspettato e sorprendente, così anche noi vogliamo lasciarci provocare dalla musica inaspettata dei nostri sogni e vogliamo provare ad accoglierla con entusiasmo e desiderio di lasciarci guidare da lei verso nuovi progetti e significati.

Testi utili

Sogni appesi di Ultimo

*Provo a dimenticare
Scelte che fanno male
Abbraccio le mie certezze
Provo a darmi da fare
Ma ancora non riesco a capire
se il mondo un giorno io potrò amarlo
Se resto chiuso a dormire
Quando dovrei incontrarlo
Quello che cerco di dire
Da quando scappavo da tutto
Quando ridevano in gruppo
Tornavo e scrivevo distrutto
È che ho gridato tanto
In classe non ero presente
Sognavo di vivere in alto
Dimostrare che ero un vincente
E quando ho incontrato me stesso
Mentre correvo di notte
Gli ho urlato di odiarlo contro
E lui ha diviso le rotte
Ma guarda che strana la sorte
Oggi che mi sento bene
Io lo incontro per strada
Gli chiedo di ridere insieme*

**Rit. Dimmi che cosa resta
Se vivi senza memoria
Perdo la voce, cerco la pace
Lascio che la vita viva per me
E dimmi che cosa senti
Se scopri di avere paura
Brucio i consigli, alzo il volume
L'ansia nasconde i sorrisi che ho**

**E dimmi che cosa vedi
Quando pensi al domani
Quali domande? Quante risposte?
Forse domani ripeti forse
E vivo coi sogni appesi
Vivo coi sogni appesi
Girano le pareti
Vivo, vivo coi sogni appesi**

*Quando ascoltavo la gente parlare mentre dava lezioni
Non ho saputo imparare
Ed ora disegno le delusioni, le conclusioni
È facile avere ambizioni
Un po' meno concretizzarle
Ero un bambino diverso
Odiavo chi amava e aspettavo l'inverno
Sempre collocato
Nel gruppo dei perdenti
In questo percorso a chi c'ho intorno
Ho dato un sorriso e mille incidenti
Ma mando avanti la ruota
Lascio che giri da sé
Riesci a capirmi solo se hai sempre voluto qualcosa che non c'è
E adesso tirando le somme
Non sto vivendo come volevo
Ma posso essere fiero di portare avanti quello che credo
Da quando ero bambino
Solo un obiettivo
Dalla parte degli ultimi
Per sentirmi primo*

OSPITARE DIO

Brano di Vangelo di riferimento: **Luca 2, 1-20**

Personaggio: **Maria**

La narrazione

Sugeriamo di scegliere un educatore che possa dare voce e volto al personaggio, valutando se dedicare un momento ad hoc alla narrazione oppure affidarla all'introduzione dei diversi momenti. Come elemento distintivo, sarà importante che abbia con sé un bagaglio che sia corrispondente alla sua narrazione e che contenga gli oggetti-chiave dei diversi momenti (indicati nel testo della narrazione stessa). Mano a mano che vengono citati e/o utilizzati, possono essere lasciati in bella vista come provocazione e memoria del cammino.

Per questo personaggio, suggeriamo che il bagaglio sia una **borsa piccola e leggera** e che possa allestire un angolo ad hoc in chiesina oppure nel luogo dell'incontro.

Potrete immaginare che viaggiare su un asino al nono mese di gravidanza non sia stato il massimo del comfort. Io sono Maria, mamma di Gesù, quel Bambino nato in una mangiatoia di Betlemme, portando luce e calore ad una notte in cui freddo e buio ci stavano inghiottendo. La mia valigia per il parto era molto piccola e leggera, anche per non gravare sul dorso dell'asinello, nostro fedele compagno da Nazareth a Betlemme.

All'interno c'è un moschettone, niente più di un piccolo aggeggiato di metallo che, con un semplice meccanismo, unisce due parti prima distinte. Nel mio grembo sono diventata una cosa sola con Dio, un legame in cui L'ho ospitato, donandomi tutta in corpo e spirito.

Sembrerà strano, ma in questo legame io stessa mi sono sentita ospitata e protetta da un Bene che mi ha abbracciato e custodito fin dal primo giorno.

Ho portato anche della paglia, che tanto somiglia alla mia preghiera: umile e che rischia di sbriciolarsi in un batter d'occhio. Eppure, è proprio su questa paglia che il mio Bambino ha pianto per la prima volta, ha dormito per la prima volta, mi ha stretto il dito per la prima volta.

Non poteva mancare anche una coperta per proteggere il mio Bambino, così piccolo e indifeso.

La scelta di Dio di farsi uomo così ci invita a non avere paura della nostra umana fragilità perché Lui stesso ci avvolgerà nel caldo abbraccio del Suo Amore infinito.



Dalla mia storia avrete capito che scegliere di ospitare Dio è una sfida grande, che costa “no” duri e porte in faccia. Ma averlo tra le braccia, ospitarlo nella nostra vita dà la forza necessaria per ridire ogni giorno il proprio “sì”. Ospitare Dio non è privilegio per pochi, magari potenti e ricchi, ma è occasione per tutti: i primi ad affacciarsi alla grotta di Betlemme sono stati degli umili e sporchi pastori, bisognosi a loro volta di giacigli sicuri su cui riposare e coperte calde in cui essere avvolti. È solo accettando la compagnia di Dio che possiamo imparare a farlo diventare “uno di casa”, senza se e senza ma, come lo è stato per me. Questo è il mio augurio per voi!

La preghiera

Questa traccia è pensata per essere vissuta in differenti tempi e momenti del cammino di Avvento: la preghiera mattutina prima della scuola, la preghiera per iniziare e/o chiudere la giornata durante l'esperienza della vita comune o del camposcuola, un tempo disteso di ritiro, prima dell'inizio dell'incontro di gruppo, ecc.

Consigliamo di preparare il luogo della preghiera con alcuni segni che possono accompagnare tutto l'Avvento come il bagaglio del personaggio, i suoi simboli, un presepe che si compone, luci che possano aiutare a concentrare la propria attenzione. Si può anche immaginare un allestimento che riprenda il concept della casa come luogo dell'ospitare: una porta che si apre, una sedia e un tavolo per accomodarsi, un bicchiere d'acqua, cuscini comodi per riposarsi, ecc.

Per questo momento di preghiera in particolare, l'oggetto suggerito è **un po' di paglia** (che potremmo anche consegnare a tutti i presenti da utilizzare per la mangiatoia del proprio presepe a casa).

Durante il momento di preghiera, suggeriremo dei canti che potranno essere sostituiti con altri conosciuti dagli adolescenti o che stanno accompagnando l'Avvento di tutta la comunità.

Canto d'inizio suggerito – **Re dei Re**

[Clicca qui per poterlo ascoltare:](#)

*Hai sollevato i nostri volti dalla polvere,
le nostre colpe hai portato su di te.
Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi per amore,*

**Rit. Figlio dell'altissimo, povero tra i poveri,
vieni a dimorare tra noi.**

**Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli
vieni nella tua maestà.**

**Re dei re
i popoli ti acclamano, i cieli ti proclamano
Re dei re
luce degli uomini, regna con il tuo amore tra noi.**

*Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre,
perché potessimo glorificare te.
Hai riversato in noi la vita del tuo Spirito per amore, **Rit.***

*Tua è la gloria per sempre,
tua è la gloria per sempre,
gloria, gloria, gloria, gloria.*

Oppure possiamo cominciare con un canto mariano

Seconda proposta – **Magnificat (versione di Debora Vezzani)**

Clicca qui per poterlo ascoltare:

*L'anima mia magnifica il Signore
E il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore
Perché ha guardato l'umiltà della sua serva
D'ora in poi mi chiameranno Beata*

**Rit. Grandi cose
Ha fatto per me Dio
Onnipotente
E Santo è il suo nome
E Santo è il suo nome**

*Ha spiegato la potenza del suo braccio
Ha disperso i superbi nel loro cuore
Ha rovesciato i potenti dai troni
Ha innalzato gli umili. Rit.*

*Ha ricolmato di beni gli affamati
Ha rimandato i ricchi a mani vuote
Ha soccorso Israele, suo servo
Ricordandosi della sua misericordia. Rit.*

Dal Vangelo secondo Luca (2, 1- 20)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.



Breve commento

da leggere così come è oppure come ispirazione per altre parole di don ed educatori.

Gesù nasce in un luogo che sembra non avere niente a che fare con un Re, eppure dovremmo ormai aver imparato che Dio non usa la nostra logica per rivelarsi?! Dio si fa Bambino, tra le braccia di Maria, e il luogo dove viene depresso non è che un'umile mangiatoia per gli animali. La Sua venuta è annunciata dagli angeli come una grande gioia, ma in realtà nei pastori suscita stupore e quasi timore perché non riescono a capire cosa stia accadendo. Maria invece continua ad ospitare dentro di sé, a custodire nel suo cuore ogni emozione, sentimento, annuncio.

Anche noi siamo chiamati ad imparare a riconoscere i segni della presenza di Dio nella nostra vita, con l'umiltà di Maria, perché più che una serie di concetti e messaggio, Gesù possa diventare per noi uno di famiglia, un fratello che abita la nostra quotidianità.

Gesto da compiere

Materiale utile: paglia.

Dopo aver ascoltato il Vangelo e il breve commento proposto (o altre parole del don e degli educatori), distribuiamo ad ognuno un pugno di paglia da tenere in mano. A turno, mentre cantiamo il canone *Laudate Dominum* o *Ubi Caritas et amor*, componiamo la mangiatoia (utilizzando una scatola di carta o una mangiatoia vera e propria, fatta di legno), come segno del nostro desiderio di accogliere il Signore che viene in mezzo a noi.

[Clicca qui per ascoltarli](#)

Se stiamo vivendo questo momento di preghiera all'interno di un tempo di ritiro, consegniamo a ciascuno un foglio e/o un piccolo diario (che potrebbe accompagnarli per tutto l'Avvento) sul quale appuntare la risposta alle seguenti domande o altre preghiere e riflessioni che nascono nel silenzio o al leggere le domande degli altri. Si consiglia di lasciare almeno mezz'ora di tempo.

Domande suggerite:

- C'è spazio nella mia vita per accogliere Gesù?
- Come mi sono sentito nel preparare la mangiatoia? Come preparo la mia vita perché possa diventare anch'essa mangiatoia per ospitare Dio?
- Cosa metto di me in questa mangiatoia? Cosa sono disposto a rinunciare per rendere la mangiatoia accogliente per Gesù? Cosa lascio di me per donarlo al Signore?
Sono disposto a (lasciarmi) cambiare dall'incontro con lui?

Concludiamo il momento personale, chiedendo di scrivere sul foglio o sul piccolo diario una preghiera a Dio per affidare emozioni, pensieri e parole al Signore.



Preghiamo insieme con le parole del Salmo 62

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.
Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

Concludiamo con la preghiera dell'Ave Maria e il segno di Croce.



Il dipinto "Natività di Gesù", conservato presso il Museo Parrocchiale Santa Maria Assunta di Vertova, è attribuito a Giovanni Carobbio (Nembro, 1687 - 1752), pittore nativo di Nembro e formatosi a Brescia, che operò a Vertova negli ultimi anni della sua vita, realizzando nel 1749 due dipinti per la chiesa di San Rocco.

La proposta di attivazione

L'oggetto suggerito per simboleggiare la proposta seguente sono una **coperta**. Potrà essere inserito nella borsa piccola e leggera presente nel luogo in cui ci troviamo oppure evocata dal don o dall'educatore nel momento dell'introduzione all'attività da vivere insieme.

Qualora decidessimo di sganciare la proposta dalla narrazione, dunque non presentando il personaggio, possiamo tralasciare questo primo passaggio.

Materiale: cassa per la musica, il testo della canzone "Anche Fragile" di Elisa stampato, fogli, penne, cartellone, pennarelli.

Introduciamo l'attività proponendo agli adolescenti una domanda provocatoria, che possiamo scrivere anche su un cartellone: "Perché proprio l'uomo?" e consegniamo poi il testo scritto della canzone "**Anche Fragile**" di **Elisa** e ascoltiamo insieme.

[Clicca qui per ascoltare](#)

Chiediamo agli adolescenti di cercare nel testo della canzone una parola (un verbo/un aggettivo/un sostantivo) che per loro rappresenti l'essere umano. Poi chiediamo loro di condividere la parola scelta scrivendola sul cartellone dell'inizio, come fosse una risposta alla domanda provocatoria con cui abbiamo introdotto l'attività.

Chiediamo poi agli adolescenti di concentrarsi su loro stessi, come uno zoom: "da chi è l'uomo?" a "chi sono io?", identificando in particolare una loro fragilità che scriveranno su un foglietto e inseriranno in una scatola.

Potremo poi procedere in differenti modi (a seconda di quali altri materiali di questo kit abbiamo utilizzato):

- facciamo pescare a ciascuno un foglietto della scatola, in modo tale che ognuno si porti con sé la fragilità di qualcun altro,
- chiudiamo la scatola e deponiamola nella mangiatoia che abbiamo preparato durante la preghiera e preghiamo insieme con le parole che seguono di Madeleine Delbrel:

*Signore, insegnaci il posto che tiene, nel romanzo eterno
avviato fra te e noi,*

il ballo della nostra obbedienza.

Rivelaci la grande orchestra dei tuoi disegni:

in essa, quel che tu permetti

dà suoni strani

nella serenità di quel che tu vuoi.

Insegnaci a indossare ogni giorno

la nostra condizione umana

come un vestito da ballo, che ci farà amare di te

tutti i particolari. Come indispensabili gioielli.

Facci vivere la nostra vita,

non come un giuoco di scacchi dove tutto è calcolato,

non come una partita dove tutto è difficile,

non come un teorema che ci rompa il capo,

ma come una festa senza fine dove il tuo incontro si

rinnovella,

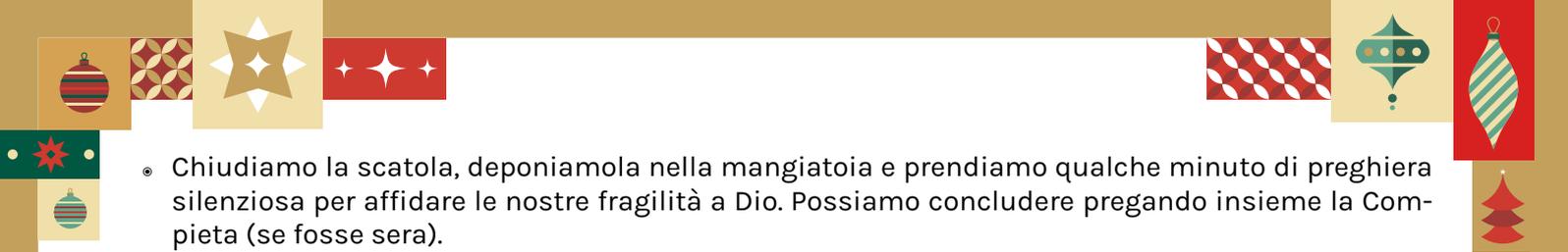
come un ballo,

come una danza,

fra le braccia della tua grazia,

nella musica che riempie l'universo d'amore.

Signore, vieni ad invitarci.

- 
- Chiudiamo la scatola, deponiamola nella mangiatoia e prendiamo qualche minuto di preghiera silenziosa per affidare le nostre fragilità a Dio. Possiamo concludere pregando insieme la Compieta (se fosse sera).

Lasciamo qui di seguito anche ulteriori domande per guidare condivisioni ulteriori, qualora si scegliesse il tema dell'ospitare Dio per esperienze di maggiore durata di un unico incontro:

- Come ti fa sentire il fatto di aver espresso una tua fragilità?
 - Riesci ad affidare le tue fragilità ad altri?
 - Cosa vuol dire per te ospitare Dio nella tua quotidianità?
- Cosa significa per te credere in un Dio che si incarna nella fragilità umana?

Possibile rilettura finale

da condividere con gli adolescenti, facendola propria. Meglio non leggerla così come è per poter continuare un clima di autenticità e di coerenza con quanto vissuto.

Dio sceglie di farsi prossimo incarnandosi in un uomo, anzi, ancora meglio, in un piccolo bambino, un essere estremamente fragile, ma allo stesso tempo prezioso e delicato. Poter ospitare Dio richiede di essere disposti ad ospitare la fragilità dell'essere umano, a partire proprio dalle proprie che sono da riconoscere, accettare e di cui occorre prendersi cura. Neanche Dio le ha scansate!

Una volta fatti i conti con le proprie fragilità, è essenziale saperle affidare agli altri, in primis coloro che condividono il nostro cammino di vita, coloro che sono qui con noi questa sera e che magari stringono tra le mani proprio il nostro foglietto, ma anche Dio che non ci chiede di essere perfetti, ma disposti a lasciarci amare e salvare.



Testi utili

Anche fragile di Elisa

*Tienimi su quando sto per cadere
Tu siediti qui, parlami ancora se non ho parole
Io non te lo chiedo mai
Ma portami al mare, a ballare
Non ti fidare
Sai quando ti dico che va tutto bene così
E perdonami, sono forte, sì
Ma poi sono anche fragile
Non serve a niente di particolare
Solo tornare a pensare che tutto è bello e speciale
Non si dice mai, ma voglio impegnarmi
E salvare un pezzo di cuore
Io non vivo senza sogni e tu sai che è così
E perdonami se sono forte, sì
E se poi sono anche fragile*

Rit. Vieni qui

**Ma portati gli occhi e il cuore
Io ti porto un gelato che non puoi mangiare
E piangiamo insieme che non piangi mai, mai, yeah
E non nasconderti con le battute, non mi allontanare
Invece dimmi cosa ti andrebbe di fare
E ridiamo insieme che ridiamo sempre, sempre, sempre
Ma non basta mai, mai**

*Io un confine non lo so vedere
Sai che non mi piace dare un limite, un nome alle cose
Lo trovi pericoloso e non sai come prendermi, mi dici
Ma non so se ti credo
Senza tutta questa fretta mi ameresti davvero?
Mi cercheresti davvero?
Quella forte, sì, però anche quella fragile.*

Vieni qui

**Ma portati anche gli occhi e il cuore
Io so disobbedire questo lo sai bene
E piangiamo insieme che non piangi mai, mai, yeah
E non nasconderti con le battute, non mi sconcertare
Stiamo a vedere dove possiamo arrivare
E ridiamo insieme che ridiamo sempre, sempre, sempre
Ma non basta mai.**

OSPITARE IL DIVERSO

Brano di Vangelo di riferimento: **Matteo 2, 1-11**

Personaggio: **i Magi**

La narrazione

Sugeriamo di scegliere un educatore che possa dare voce e volto al personaggio, valutando se dedicare un momento ad hoc alla narrazione oppure affidarla all'introduzione dei diversi momenti. Come elemento distintivo, sarà importante che abbia con sé un bagaglio che sia corrispondente alla sua narrazione e che contenga gli oggetti-chiave dei diversi momenti (indicati nel testo della narrazione stessa). Mano a mano che vengono citati e/o utilizzati, possono essere lasciati in bella vista come provocazione e memoria del cammino.

Per questo personaggio, suggeriamo che il bagaglio sia una **valigia di stoffa** e che possa allestire un angolo ad hoc in chiesina oppure nel luogo dell'incontro.

La gioia della meta ha ripagato la fatica di un lungo viaggio. Noi siamo i **Magi**, tre uomini dell'Oriente che, all'udire della nascita di un Bambino prodigioso, siamo partiti ed è servito giusto il tempo di mettere nelle nostre valigie intrecciate di seta lo stretto necessario...

Innanzitutto, una bussola. Non stupitevi se vi diciamo che nel viaggio di andata è rimasta tutto il tempo in valigia: una stella cometa ha illuminato i nostri passi fino alla soglia della mangiatoia. Essenziale è stata invece sulla via del ritorno: ritrovare sé stessi dopo una rivelazione che squarcia in due il petto e si incastra nel cuore necessita di un aiuto, per ospitare degnamente il diverso che ora abita in noi. Tornare per la stessa strada dell'andata ci avrebbe fatto perdere tutto quello che avevamo conquistato.

La nostra preghiera è dinamica, un cammino che non è però rettilineo: i piedi che si incrociano hanno traiettorie diverse, che ricordano i movimenti delle pedine sulla scacchiera. A differenza degli scacchi però non ci avviciniamo agli altri per "mangiarli", ma per incontrarli e conciliare con loro il nostro incedere, guidandosi e modellandosi a vicenda.

È facile guardare sé stessi allo specchio. Più complesso quando la cornice che lo racchiude è vuota e dobbiamo cercare, riflessi negli occhi degli altri, i nostri occhi. Lo sguardo di Gesù bambino ci è penetrato nel profondo, mostrandoci il ritratto più autentico di noi, come neanche uno specchio avrebbe saputo fare.



La preghiera

Questa traccia è pensata per essere vissuta in differenti tempi e momenti del cammino di Avvento: la preghiera mattutina prima della scuola, la preghiera per iniziare e/o chiudere la giornata durante l'esperienza della vita comune o del camposcuola, un tempo disteso di ritiro, prima dell'inizio dell'incontro di gruppo, ecc.

Consigliamo di preparare il luogo della preghiera con alcuni segni che possono accompagnare tutto l'Avvento come il bagaglio del personaggio, i suoi simboli, un presepe che si compone, luci che possano aiutare a concentrare la propria attenzione. Si può anche immaginare un allestimento che riprenda il concept della casa come luogo dell'ospitare: una porta che si apre, una sedia e un tavolo per accomodarsi, un bicchiere d'acqua, cuscini comodi per riposarsi, ecc.

Per questo momento di preghiera in particolare, l'oggetto suggerito sono **gli scacchi**.

Durante il momento di preghiera, suggeriremo dei canti che potranno essere sostituiti con altri conosciuti dagli adolescenti o che stanno accompagnando l'Avvento di tutta la comunità.

Canto d'inizio suggerito - **Andate per le strade**

[Clicca qui per poterlo ascoltare](#)

**Rit. Andate per le strade
in tutto il mondo,
chiamate i miei amici per far festa,
c'è un posto per ciascuno
alla mia mensa.**

Nel vostro cammino
annunciate il Vangelo
dicendo è vicino il Regno dei cieli,
guarite i malati, mondare i lebbrosi,
rendete la vita a chi l'ha perduta. **Rit.**

Entrando in una casa donatele la pace,
se c'è chi vi rifiuta
e non accoglie il dono,
la pace torni a voi e uscite dalla casa
scuotendo la polvere dai vostri calzari. **Rit.**

Oppure possiamo cominciare con un canto meno conosciuto

Seconda proposta – **Venimus adorare eum (inno GMG 2005)**

[Clicca qui per poterlo ascoltare](#)

*Chiedi perché partire dal proprio regno
solo per inseguire una stella e perché
per un Bimbo piegano quelle ginocchia da Re?
E la risposta sai che è:*

**Venimus adorare eum Emmanuel – Dio con noi,
venimus adorare eum Emmanuel (Emmanuel)
Venimus adorare eum Emmanuel – Dio con noi,
venimus adorare eum Emmanuel**

*Chiedi perché lasciare sui monti il gregge
solo per ascoltare un canto
e perché per un Bimbo piegano quelle ginocchia, perché?
E la risposta sai che è:*

**Venimus adorare eum Emmanuel – Dio con noi,
venimus adorare eum Emmanuel (rit. – 2 volte) –**

*Ecco da lontano per adorarlo siamo giunti anche noi, noi,
tutti figli Suoi,
Profeti e Sacerdoti ormai.
Nel pane e nel vino noi siamo in Lui e Lui è in noi:
e un canto qui si alza già:*

**Venimus adorare eum Emmanuel – Dio con noi,
venimus adorare eum Emmanuel**

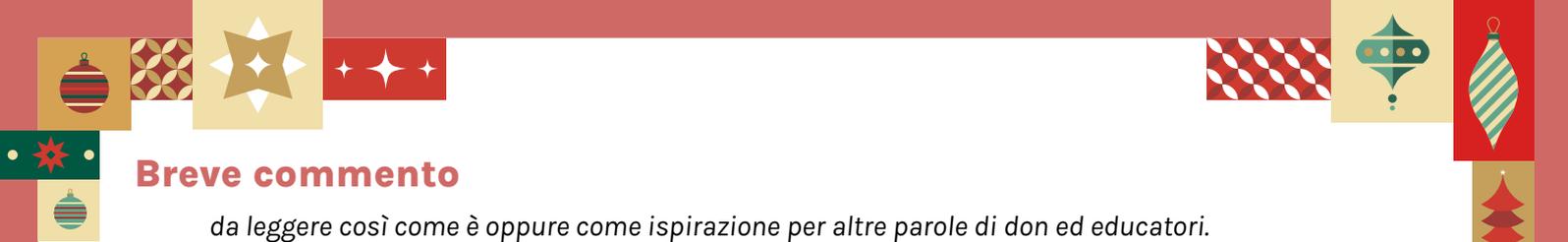
Dal Vangelo secondo Matteo (2, 1- 11)

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

*E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda:
da te uscirà infatti un capo
che pascerà il mio popolo, Israele».*

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra.



Breve commento

da leggere così come è oppure come ispirazione per altre parole di don ed educatori.

Ci sono degli incontri e delle parole nella nostra vita che ci spaventano e che ci turbano, di fronte alle quali rimaniamo scioccati e increduli, proprio come è stato per Erode che mai si sarebbe immaginato di sentire la parola “re” non attribuita a lui. Questa rivelazione per lui rappresenta una minaccia e non una possibilità. Esattamente contraria è la reazione dei Magi che sono incuriositi e affascinati da quella nuova stella spuntata nel cielo d’Oriente. Il segreto sta nel percepire la diversità come ricchezza e occasione di crescita e non come ostacolo. Come i Magi siamo chiamati a metterci in cammino per scoprire cosa si nasconde dietro gli incontri e le parole nuove che raggiungono la nostra quotidianità. Per loro la diversità è in un piccolo Bambino a cui sono disposti ad inginocchiarsi per adorarlo: dei sapienti adulti ai piedi di un neonato. Che profezia!

Impariamo anche noi a prostrarci di fronte al diverso, a fermarci di fronte a ciò che non comprendiamo, disposti a rompere i nostri schemi di “normalità” in favore di possibilità di Bene che possiamo costruire.

Gesto da compiere

Materiale utile: sagome di carta di pedine di scacchi.

Ci disponiamo in cerchio e consegniamo ad ogni adolescente una sagoma di una pedina degli scacchi, dentro la quale chiediamo di scrivere il proprio nome, e poi girando il foglio, in alto e al centro, di una caratteristica che ci contraddistingue e che ci rende diversi e quindi unici. Cominciamo poi a far girare in senso orario le sagome, affidandole alle mani e allo sguardo degli altri: ciascuno scrive sulla sagoma del compagno una caratteristica che, a suo avviso, lo rende unico. Potrebbe essere la stessa scritta da lui oppure un’altra: la ricchezza sarà guardarsi – alla fine del giro completo – anche con gli occhi degli altri.

Al termine, possiamo decidere se lasciare a ciascuno il proprio foglietto oppure distribuirli casualmente per continuare ad allenarci nel custodire la diversità dell’altro come una possibilità per la nostra vita.

Se stiamo vivendo questo momento di preghiera all’interno di un tempo di ritiro, consegniamo a ciascuno un foglio e/o un piccolo diario (che potrebbe accompagnarli per tutto l’Avvento) sul quale appuntare la risposta alle seguenti domande o altre preghiere e riflessioni che nascono nel silenzio o al leggere le domande degli altri. Si consiglia di lasciare almeno mezz’ora di tempo.

Domande suggerite:

- Come reagisco di fronte alla diversità dell’altro?
Sono in grado di custodirla o ne faccio motivo di scontro?
- Come reagisco di fronte a Gesù: lo avverto minaccioso come Erode oppure mi prostro per adorarlo come i Magi? Rimango impassibile oppure sono disposto anche a mettermi in cammino come i Magi per adorarlo?
- Qual è la mia idea di Dio? Come la sconvolge quel Bambino tra le braccia di Maria?

Concludiamo il momento personale, chiedendo di scrivere sul foglio o sul piccolo diario una preghiera a Dio per affidare emozioni, pensieri e parole al Signore.



Preghiamo insieme con le parole del Salmo 15

Signore chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuor,
non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.

Concludiamo con la preghiera del Padre nostro e il segno di Croce.



La tela "Adorazione dei magi con i santi Giovanni evangelista, Matteo e Antonio di Padova", è custodita presso il santuario della Madonna della Costa a San Gallo, frazione di San Giovanni Bianco. Per secoli è stata la quinta scenografica della pergamena miracolosa conservata nel santuario. È attribuita a Pietro Ricchi (Lucca, 1606 - Udine, 1675) artista toscano che tra il 1641 e il 1650 dipinse molte opere per le chiese di Bergamo.

La proposta di attivazione

L'oggetto suggerito per simboleggiare la proposta seguente è una **cornice vuota**. Potrà essere inserito nella valigia di stoffa presente nel luogo in cui ci troviamo oppure evocata dal don o dall'educatore nel momento dell'introduzione all'attività da vivere insieme.

Qualora decidessimo di sganciare la proposta dalla narrazione, dunque non presentando il personaggio, possiamo tralasciare questo primo passaggio.

Materiale: Cornice vuota, cassa per la musica, il testo della canzone "Io come te" dei Nomadi, fogli, penne.

Cominciamo l'attivazione, facendo accomodare gli adolescenti in cerchio e consegniamo la cornice vuota ad uno di loro. Voltandosi verso destra e posizionando il suo volto al centro della cornice, guarderà al suo compagno; dopo qualche istante, quando si sentirà pronto, passerà la cornice vuota e si continuerà così fino a quando ritornerà al primo. Possiamo compiere questo gesto in silenzio oppure accompagnarlo con una musica di sottofondo. Consigliamo di non chiedere alcuna condivisione, ma di proseguire con la seconda parte dell'attività.

Consegniamo agli adolescenti il testo scritto della canzone "**Io come te**" dei **Nomadi** e ascoltiamo la insieme.

[Clicca qui per ascoltare](#)

Chiediamo loro di trovare una parola o una frase della canzone che li ha colpiti e di spiegare il perché di quella scelta, condividendolo con gli altri. Apriamo poi ad un altro giro di condivisione rispetto ad un'occasione, un episodio in cui nella loro vita hanno accolto qualcuno. Ed infine chiediamo loro di condividere ad un momento della loro vita in cui invece si sono sentiti accolti da altri. Proviamo a porre l'accento, più che su quello che è accaduto, su quello che si è provato e su quei dettagli che ancora ricordiamo (un gesto, una parola, uno sguardo, ecc.).

Consegniamo poi agli adolescenti un foglio e una penna e chiediamo di scrivere una frase da consegnare ipoteticamente a quelle persone che, nell'episodio a cui stavano pensando, sono stati capaci di farli sentire accolti. Può essere un ringraziamento, un augurio, un apprendimento... qualsiasi cosa che si sentono di condividere e che magari non hanno mai fatto.

Lasciamo qui di seguito anche ulteriori domande per guidare condivisioni ulteriori, qualora si scegliesse il tema dell'ospitare Dio per esperienze di maggiore durata di un unico incontro:

- Sei d'accordo con ciò che viene cantato nel ritornello della canzone dei Nomadi?
 - Quando senti la parola "diverso" a cosa pensi? A chi pensi?
 - Ti è mai capitato di sentirti tu "diverso"? Quando e cosa hai provato?

Possibile rilettura finale

da condividere con gli adolescenti, facendola propria. Meglio non leggerla così come è per poter continuare un clima di autenticità e di coerenza con quanto vissuto.

Come i Magi, diversi per provenienza, età e cultura, si dirigono insieme alla stessa capanna, accomunati dal desiderio profondo di incontrare il Bambino Gesù, così anche noi siamo chiamati a dirigerci verso con l'incontro con Dio insieme agli altri, condividendo il cammino e adeguando il nostro passo a quello di chi fa più fatica, allenando la nostra capacità di saperlo guardare davvero. Un Dio Bambino, nato in povertà, disorienta e sorprende chi si aspettava la venuta di un Re con regno fatto di possedimenti e confini e una corona d'oro ad adornare la sua testa. Fin da subito, Dio ci allena all'ospitalità più faticosa, quella della diversità e non solo come pacifica convivenza, ma per lasciarci sorprendere da sguardi, parole e storie d'altri che dicono di noi e si intrecciano con i nostri sguardi, le nostre parole e la nostra storia.

Sapersi mettere in discussione, sapersi aprire all'altro, lasciare spazio al diverso, saper cambiare le proprie convinzioni con sguardo aperto, curioso e desideroso di incontri significativi, esattamente come hanno saputo fare i Magi, lasciandosi guidare da una stella comparsa improvvisamente nel cielo, è quello che Dio ci chiede per diventare uomini e donne capaci di costruire relazioni e comunità che facciano sentire a casa, fratelli tutti.

Testi utili

Io come te dei Nomadi

*E se a guidare la mia mano non fosse più l'amore
Ma l'avidità o qualche cosa che la presuppone
Dai valichi d'Europa all'Africa Sahariana
Tra l'ebrezza di un buon vino e tracce dalla
storia umana
Viaggiando a piedi scalzi tra gente senza veli
Tra uomini diversi a cui non è permesso stare in
piedi
Lo sento ancora dentro quel battito costante
Non viene dal mio petto, ma da un posto molto
più distante.*

*Io come te
Cercando un senso in questo mondo
Trovarlo quando tocchi il fondo
Io come te
Non c'è colore, non c'è razza
Due occhi, un cuore, stessa faccia.*

*E se a guidare la mia mano non fosse la passione
Ma un sentimento fatto di armi, odio e distruzione
Mi accorgo a cuore spento che questo non è tutto
Non voglio più voltarmi guardo in faccia e cerco
il giusto*

*Dei miei contrasti tremo e mi accorgo di esser solo
Ma non mi arrendo e con le ali volerò in un altro
cielo.*

*Io come te
Cercando un senso in questo mondo
Trovarlo quando tocchi il fondo
Io come te
Non c'è colore, non c'è razza
Due occhi, un cuore, stessa faccia*

*Superando le barriere e le diversità
Cancellando le frontiere dell'ambiguità
Ogni vita ha la sua storia e vuole verità
Ogni uomo nasce uomo e chiede dignità*

*Io come te
Cercando un senso in questo mondo
Trovarlo quando tocchi il fondo
Io come te
Non c'è colore, non c'è razza
Due occhi, un cuore, stessa faccia
Io come te
Io come te*

OSPITARE detto in film

Per rendere la visione dei film un momento formativo, consigliamo di introdurre la proiezione con un breve momento di introduzione e concludere con la possibilità di un confronto di gruppo, per il quale consegniamo alcune domande di provocazione.

NOMADLAND

Cosa racconta il film?



Nomadland è un film del 2020 diretto da Chloë Zhao, tratto dal libro “Nomadland- un racconto d’inchiesta”. La protagonista è Fern, una donna sessantenne che, dopo essere rimasta vedova e dopo aver perso il lavoro, decide di lasciare tutto, di caricare i suoi bagagli sul furgone e partire.

Il suo desiderio è quello di mettersi in strada alla ricerca di una vita fuori dalla società convenzionale, come una nomade moderna. La donna trova dei lavoretti stagionali e in ogni area di sosta dove parcheggia la sua casa mobile costruisce un vero e proprio tessuto di comunità. Incontra altri “nomadi moderni” come lei, condividono le loro storie, si aiutano, si assistono, si scambiano favori, dimostrando di saper essere prossimi. Appunto, una comunità...

Perché questo film?

Se parlando di ospitalità ci viene in mente subito una casa oppure un luogo stabile in cui accogliere le persone, la proposta di questo film desidera essere una vera e propria provocazione: la sfumatura di ospitalità che emerge è quella intesa come un vero e proprio modo di vivere, un’attitudine a non essere indifferenti agli altri, a condividere parti di sé e della propria vita e nello stesso tempo a mettersi in ascolto dei racconti e delle esperienze degli altri. È un’ospitalità slegata da un luogo fisico, è ricreare ogni volta, attraverso gesti e parole, una vera e propria comunità in cui tutti possono sentirsi accolti e sostenuti.

Alcune domande per guidare il confronto:

- Cosa portano con loro Fern e gli altri “nomadi moderni” nelle loro valigie?
 - Cosa chiedono di ospitare?
- E a te, è mai capitato di ospitare una persona e la sua storia in un incontro senza un’ospitalità “fisica”?
- Hai mai sentito il bisogno che qualcuno ti ospitasse? È mai successo?

L'OSPITE INATTESO



Cosa racconta il film?

“L'ospite inatteso” è un film del 2007 diretto da Tom McCarthy. Il protagonista è il professore Walter Vale che, dopo aver perso la moglie, conduce la sua vita in maniera ripetitiva, quasi automatica e monotona e nemmeno la sua professione sembra portargli più soddisfazioni. In occasione di una conferenza a New York, al professore Vale viene chiesto di partire e di sostituire un collega. Al suo arrivo, scopre che l'appartamento di sua proprietà in città e che da anni era disabitato è stato occupato da una coppia di immigrati clandestini: Zainab, una ragazza senegalese e Tarek, un ragazzo siriano. Invece di cacciarli, Walter decide di ospitarli e provare a conoscerli, instaurando in breve tempo un profondo rapporto di amicizia con Tarek, facilitato dalla passione comune per la musica.

Purtroppo, però, Tarek viene fermato dalla polizia e per la coppia di immigrati inizia una lunga battaglia per poter restare in America. Walter, per la prima volta dopo tanti anni, ritrova tutta la sua determinazione, schierandosi dalla parte dei due giovani per poterli aiutare: grazie a questo, ritornerà a vivere!

Perché questo film?

È un film sulla potenza degli incontri ai quali concediamo spazio e tempo per diventare relazioni. E proprio di spazio fisico di parla in questo film perché i due giovani occupano realmente la casa di Walter, ma è la sua reazione a fare la differenza: la sorpresa rompe la ripetitività del suo vivere! Si ritrova faccia a faccia con una realtà molto diversa dalla sua, molto complicata, con due vite di giovani ragazzi che chiedono di ricominciare, di essere ospitati cercando supporto, protezione e stabilità. E Walter ci sta, seppur nella fatica... concedere spazio e dedicare tempo diventa l'occasione per trovare somiglianza nella differenza, senza però cercare omologazione! E poi le persone diventano affetti e l'ospitalità restituisce ad una vita non ripiegata su sé stessi, ma capace di schierarsi per il bene degli altri.

Alcune domande per guidare il confronto:

- Zainab e Tarek non chiedono di essere ospitati, ma occupano direttamente l'appartamento... ma con l'arrivo di Walter qualcosa cambia. Chi chiede di essere ospitato? Anche Walter sente il bisogno di condividere la sua storia con i ragazzi? Cosa chiede di ospitare?
- Ti è mai capitato di fermarti ad ascoltare le storie di persone molto diverse da te, per poi scoprire che così diversi alla fine non si è? Se sì, facciamo memoria dei loro nomi.
- Chi sono le persone che senti più estranee dalla tua vita? E quali più vicine come se foste ospiti reciproci l'uno dell'altra?